

**T. Canavarii** n. sp.

*Testa subreptangulari, compressiuscula, inaequilaterali, tenui, sulcata; latere antico longiore. supere fortiter declivi deinde acuminato curvato; latere infero semirecto, latere postico angulo separato, compresso, truncato, quadrangulo; umbonibus recurvis, obtusis, sulcati; long. mm. 56. alt. mm. 32 (mih).*

Tongriano inferiore: Mioglia (un esempl.).

## Fam. PHOLADOMYIDAE Desh.

Gen. PHOLADOMYA Sow. (1)

Sect. PHOLADOMYA s. str. (Meek).

a) *Trigonatae* Agass.

**Pholadomya Puschi** Goldf. — Goldfuss, *Petrefacta*, vol. II, pag. 273, pag. 158, fig. 3; *Ph. virgula* Michelotti, 1861.

Tongriano in genere: Sassello, Millesimo, Carcare (comune).

var. **Delbosi** (*Ph. Delbosi* Michelotti, *Mioc. inf.*, pag. 55, tav. V, fig. 3; *Ph. corbuloides* Micht. l. c., pag. 55, tav. V, fig. 4, 5).

Tongriano in genere: Sassello, Carcare (comune).

var. **quaesita** (*Ph. quaesita* Micht. l. c., pag. 54, tav. V, fig. 1, 2).

Tongriano inferiore: Colletta di Carcare (Rovereto racc.).

var. **trigonula** (*Ph. trigonula* Micht., l. cit., pag. 56, tav. V, fig. 67).

Tongriano in genere: Carcare (comune).

## Fam. CLAVAGELLIDAE Fischer

Gen. CLAVAGELLA Lam.

Sect. CLAVAGELLA s. str.

**Clavagella oblita** Micht. — Michelotti, *Mioc. inf.*, pag. 53, tav. V, fig. 8, 9.

Tongriano in genere: Cairo Montenotte (un esemplare).

Genova, 15 Luglio 1898.

(1) Si citano ancora:

? *Pholadomya cuneiformis* Mayer. — Mayer, *Catal.*, fasc. II, p. 33.

» *subarcuata* D'Orb. — Sacco, *Catalogo*, pag. 345.

» *arcuata* (Lmk) Michelotti, *Mioc. inf.*, pag. 56 = ? *Ph. Meriani* Mayer.

CORRADO PARONA

## La Pesca Marittima in Liguria.

## CAPITOLO I.

*Condizioni attuali della pesca marittima in Liguria.*

§ 1. Diligenti studi eseguiti da persone competenti sulle condizioni naturali, tecniche, od economiche della pesca in Italia, a dire il vero, non sono mai mancati, e le Autorità non tralasciarono, con lodevole intento e con svariati mezzi, di sostenere questo ramo importantissimo dell'economia di un paese che, circondato da tanto mare, dovrebbe offrire inesauribile ricchezza.

NOTA. La Presidenza della Società crede opportuno, per ogni riguardo, ricordare l'origine del presente lavoro e spiegare il ritardo frapposto alla sua pubblicazione.

Con lettera 15 luglio 1896, il presidente del Congresso internazionale di pesca marittima a Sables d'Olonne (Vendée) sollecitava la Società Ligustica a voler in qualche modo partecipare ai lavori del Congresso. Desiderosa di corrispondere all'onorevole invito, la Presidenza della Società si rivolse al chiarissimo prof. Corrado Parona, chiedendo a lui, come socio del Sodalizio e membro della Commissione per la pesca nel compartimento marittimo di Genova, se poteva presentare qualche suo lavoro al Congresso; al che egli, con sollecitudine rispose, redigendo, ad onta del breve tempo, una estesa Relazione sulla pesca in Liguria, che spediva il 26 agosto successivo al Congresso. Il lavoro non fu stampato nei *Comptes Rendus*, fuorchè in un brevissimo sunto, che non vale a dare un'idea dell'insieme; e siccome, per quante premure si siano fatte, non si poté avere di ritorno il manoscritto, il prof. Parona, in base ai suoi appunti, si accinse a redigere nuovamente la Relazione, essendo desiderio di parecchi soci, ch'essa fosse presentata alla Società. Dinanzi alla quale fu letta infatti nella seduta dell'8 novembre, ma ragioni d'indole diversa ne ritardarono poi la stampa.

Genova, Giugno 1898.

LA PRESIDENZA.

Punto di partenza per trattare un argomento quale è quello che mi prefiggo colla presente Relazione « *Sulla pesca marittima nella Liguria* » sono senza dubbio le pubblicazioni fatte a cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio [Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Comm., *La pesca in Italia; Documenti, ecc.* Genova, Roma 1872 (in poi)] per preparare gli elementi indispensabili ad un progetto di leggi sopra la pesca; progetto che in appresso venne approvato e che è tuttora in vigore nelle sue linee generali.

§ 2. Innanzi tutto è necessario ricordare come le difficoltà per raccogliere le notizie ed i documenti fondamentali per poter fondare una attendibile e veritiera relazione, sulle condizioni della pesca di una qualsiasi regione, sono sempre e dovunque difficili e talora impossibili, perchè il farne ricerca, o semplice domanda urta contro un'infinità di interessi speciali, o generali, contro sospetti, contro idee preconcepite, che rendono frustranee tutte le cure, e diremo anche tutti gli artifici di chi con veste ufficiale o anche privatamente tenta procurarsi indicazioni in argomento.

Esaminando i *Prospetti riassuntivi della pesca in Italia* che il Ministero va pubblicando, si arguirebbe che la produzione annua in quintali di pesci fosse molto alta e quindi raggiungesse somma vistosa; ma tali cifre, se pure rappresentano la prova di una raccolta diligente di dati, non indicano in modo sicuro la reale produzione del nostro mare.

Per convincersene basterebbe osservare come tutti i rapporti che sono inviati al Ministero per vie ufficiali, indistintamente affermano essere dovunque poverissima la pesca e miserrime le condizioni dei pescatori.

Ogni tentativo che si faccia per assumere informazioni relativamente alla pesca, credo doverlo ripetere, fallisce costantemente innanzi al timore, spesso infondato, che tosto sorge in chi potrebbe fornirle, sospettando esso che ogni domanda, nasconda propositi, da parte del governo, di voler aggravare l'interessato con nuove tasse. Quindi, la maggior parte delle persone, che potrebbero dare ditucidazioni attendibili e sicure, sono concordi nel non rispondere o nel falsare il vero stato della questione.

Persuasi da lunga esperienza di questo fatto, poco cal-

colo si può fare sopra qualsiasi statistica o relazione che le Autorità giungono a compilare con rapporti annuali, appunto perchè riesce impossibile raccogliere i dati necessari, principalmente là dove le condizioni della pesca sono poco o punto floride.

Forse vi potrebbe riuscire chi, avendo relazioni amichevoli colle persone di mare di una determinata località, con pazienza e circospezione, avesse a raccogliere tutte le possibili informazioni, le controllasse; ed in base ad esse presentasse la vera statistica del movimento peschereccio della regione, Ciò è probabilmente impossibile per ragioni facili a comprendersi, ed è quindi giuocoforza accontentarsi dei documenti ufficiali, forse incerti, che per altro ci potranno servire ad indicare lo stato della pesca nel nostro litorale.

§ 3. La scarsità del pesce nel mare ligure è un fatto pur troppo da tutti riconosciuto e da lungo tempo lamentato.

Il litorale adriatico, le spiagge poco lontane di Livorno e di Nizza, le coste della Sardegna e della Corsica, sempre abbondanti di pesce, fanno contrasto colle rive liguri, ove numerosi ed arditi pescatori, mentre forse essi stessi concorsero alla propria rovina, rimpiangono i tempi migliori trascorsi, ed attestano colla loro miseria e col recarsi altrove, in cerca di avvenire meno sconsigliato, il progressivo e continuo diminuire della pesca nel nostro mare.

E questo, come si disse, non è cosa recente, giacchè si hanno documenti di tempi più o meno remoti, i quali accennano e lamentano tale penuria, tantochè governo ed interessati se ne impensierirono non poco. Lo dimostrano infatti le *gride* ed i decreti, stati banditi in differenti epoche, specialmente per impedire la pesca con quegli attrezzi che recavano danni esiziali alla pesca. Fra i documenti, che furono pubblicati negli Annali sopra citati <sup>(1)</sup> dal Mi-

<sup>(1)</sup> Annali cit., *Relazione sulla pesca nel Compartimento marittimo di Genova*, vol. I, parte I, pag. 46 e seg., 1875.

Ecco, fra i molti, alcuni esempi:

*Grida* colla quale si proibiva la pesca con reti spesse, broncini, gangani e tartanoni napoletani, emanata il 19 agosto 1749 dal Magistrato de' Provisori delle Galee della Ser.<sup>ma</sup> Repubblica di Genova (l. cit. p. 48).

*Relazione* del sig. Luigi Pinelli all'Ecc.<sup>ma</sup> Giunta della Marina riguardo

nistero di Agricoltura, Industria e Commercio, si riportano alquanto decreti interessanti, e di data non recente, che si riferiscono appunto alla Liguria.

§ 4. La causa di siffatto impoverimento non è unica nè è sempre facile a riscontrarsi.

Una fra le principali, confermata da non pochi, è senza dubbio, bisogna confessarlo, la inosservanza delle disposizioni e regolamenti in vigore tutelanti la pesca, nonchè la insufficienza delle medesime. Spesso è la eccessiva indulgenza, od anche la negligenza di chi dovrebbe attentamente sorvegliare, onde le prescrizioni delle Autorità venissero rispettate. Ciò risulta ad evidenza da numerose testimonianze e dai frequenti decreti che le Autorità marittime, amministrative e perfino municipali furono obbligate ad emanare tratto tratto per impedire gli abusi e le infrazioni, che vanno sempre a danno della pesca e ad esclusivo vantaggio di pochi sfruttatori.

Questi lamenti, per altro, si potrebbero estendere non solo al nostro litorale ligustico, ma a molte altre regioni italiane e forestiere, giacchè dovunque si tenta di eludere le leggi che tendono a limitare l'ingordigia di quanti pensano all'utile dell'oggi e loro proprio e non alla conseguente miseria del domani.

Io ritengo invece che vi concorra un altro e più potente agente, che però mi limito ad accennare, mancandomi i dati scientifici indispensabili per trattarlo estesamente e come si conviene. Sarebbero le condizioni biologiche del mare ligure, indubbiamente differenti da quelle degli altri

la penuria del pesce di questa Città, stata letta il 18 novembre 1746 ai Serenissimi Collegi (l. cit., p. 56).

Altro decreto ai provvisori delle Galee, richiamante in vigore le gride degli anni 1706, 1724, 1749 e 1766, che proibisce la pesca con reti spesse, bronzini, gangani, tramagli fitti, ecc., e si indicano le pene tanto pei contravventori, quanto per quelli che avessero avuto interessi per siffatte pesche (l. cit., pag. 62).

Legge (7 dicembre 1779) riguardante la Gabella ed il nuovo metodo nella vendita dei pesci. Questa legge fu suggerita considerando « la scarsezza del pesce che da lungo tempo si sperimenta in questa capitale, ecc. ». Si stabiliscono cinque qualità di pesci e per ciascuna se ne fissa il prezzo di Gabella; si danno le norme per la vendita nella pescheria pubblica, detta la Chiappa, sulla disposizione dei banchi, sul dazio, ecc. (l. cit. p. 66 e seg.).

mari, ove abbonda il pesce, come lo dimostrano, fra altro, i fondi marini che sono poverissimi di gusci di foraminifere e di molluschi.

§ 5. La disposizione delle coste a seni od aperte; la qualità dei fondi e quindi la ricchezza e varietà della vegetazione marina; le varie profondità; le correnti e loro direzione; la tranquillità o meno delle acque; i deflussi fluviali e gli inquinamenti, ecc., sono tutti fattori influentissimi alla prosperità dei pesci; sia per allettare a soffermarvisi quelli migranti, sia per trattenerne e far sviluppare in copia i sedentarii.

Queste condizioni, che nel caso nostro pur troppo debbono essere sfavorevoli, hanno valore ben maggiore che non tutte le altre cause ritenute contrarie all'accrescimento del pesce, perchè queste ultime, se anche esistono, sono o temporanee, o affatto localizzate.

Non è quindi il caso di ricordare la pesca colla dinamite, che, essendo proibita dalla legge, se la si pratica, come pur troppo avviene di sovente ed in molti luoghi, è per colpa degli agenti e della sorveglianza insufficiente.

Così pure è da indicarsi per incidenza, altra pretesa causa di impoverimento della pesca, radicata però nell'opinione dei pescatori e dei non pescatori, e cioè l'aumento sensibile lungo le coste dei delfini e l'azione loro distruggitrice.

Infatti è convinzione che in questi ultimi tempi sia notevolmente cresciuto il numero dei delfini presso le coste, desumendolo principalmente dai gravi danni che arrecano alle reti.

« Per questa ragione, dice il Barone <sup>(1)</sup>, si assiste in Liguria ad una dolorosa continua riduzione del numero dei proprietari di reti fisse, e parallelamente pure, ad una riduzione nel numero degli stabilimenti che lavorano a preparare e conservare il pesce e quei che rimangono, restringono di continuo le loro operazioni, riducono il personale, studiano sempre nuove economie e lottano quotidianamente col fallimento. Dove si arresterà questa decadenza, questa rovina anzi, della nostra industria nazionale di pesca

(<sup>1</sup>) BARONE G., *Modificazioni delle abitudini del Delfino comune osservate in Liguria*, ecc.: Neptunia, Pesca ed Acquicoltura, vol. X, n. 11, 13 14.

marittima? Non vogliamo prevederlo. Certo non è il delfino la sola causa di questo miserando stato di cose, ma ne è certo uno degli elementi capitali; certamente poi è esso la fonte del maggior scoraggiamento che abbia invaso i nostri pescatori ».

È questa una questione molto dibattuta e che troviamo, riguardo al mare Ligure, menzionata in remoti documenti, e che ancora recentemente fu argomento di reclami pervenuti all'Autorità da diverse parti. Senza dubbio i pescatori ne sono allarmati, e parecchie volte richiesero aiuto, suggerendone anche i mezzi i più disparati.

Pochi anni or sono, lo scrivente fu interpellato relativamente ad una domanda fatta dai pescatori di Alassio al Ministero, colla quale si chiedeva che qualche nave torpediniera venisse adibita a dar caccia ai delfini, che in frotte frequentavano quelle acque. Aggiungerò che allora procurai di dimostrare come, conosciuti i costumi di siffatti cetacei, tale impiego non era adatto a distruggere, ma neppur a far diminuire il numero dei delfini <sup>(1)</sup>.

§ 6. Il litorale della Liguria, che corre dal confine francese ad Ovest fino alla Magra ad Est, abbraccia un largo spazio di mare, nel quale se la fauna ittiologica è svariatissima, dal lato della pescosità, ossia nel quantitativo delle specie mangereccie, è molto infelice; tanto che l'antico detto « *mare senza pesci* » è una dolorosa verità.

La pesca marittima dal 1870 (epoca dalla quale datano documenti attendibili) ad oggi, nel golfo di Genova, non subì notevoli variazioni; e quindi trovasi generalmente in uno stato sconsolante.

Alcune località però sarebbero da considerarsi come eccezionali e meritano qualche menzione. Infatti qua e là lungo le riviere liguri, incontransi alcuni posti in cui, sia per la peculiarità dei seni e dei fondi, sia per altre condizioni, risultano relativamente pescose. Tali luoghi privilegiati sarebbero: il golfo della Spezia ed in special modo Porto Venere e Lerici, Sestri Levante, Santa Margherita, Portofino, Camogli, Porto Maurizio e pochi altri. Ivi si nota perciò un discreto movimento, tanto per la pesca in luogo, quanto

(1) Lettera al Ministro di Agricoltura, Ind. e Comm., 27 luglio 1893.

per la pesca che vien praticata sopra altre coste. Ciò in particolare per la raccolta del corallo nei fondi di Barberia, della Sicilia e della Sardegna. Anche i litorali della Corsica e della Francia sono annualmente visitate da barche peschereccie provenienti dalla Liguria.

Vedremo in capitoli speciali quale e quanto sia questo movimento nelle singole località, che consideransi le migliori in riguardo alla pesca marittima.

## CAPITOLO II.

### *Reti ed ordigni da pesca adoperati in Liguria.*

§ 7. Per la pesca marittima in Liguria si usano in generale diverse sorta di reti; che per altro, siccome avviene pei pesci e pei modi di pesca, da luogo a luogo prendono denominazioni dialettali differenti, che non è facile indicare in modo completo.

Sono adoperate principalmente:

**Sciabica:** (Genov.: *Sciàbega, sabega*). Reti per la pesca dei bianchetti ed altro pesce minuto, che si calano a semicerchio e si tirano nelle grandi spiagge a fondo arenoso.

**Sciabegotto:** attrezzo più piccolo del precedente, ma con fascie laterali più strette e più corte, e colle corde più lunghe, che viene tratto sopra fondi misti (arena e fango) da un solo battello tenuto all'ancora in senso trasversale, e che serve per la pesca della *fregaggia*, o mescolanza (animali sempre di piccole dimensioni, ma superiori però a quelle dei bianchetti e risultante da specie numerose di pesci, di molluschi e talvolta anche di crostacei). Lo *sciabegotto* di Rapallo vien chiamato *Gurin* a Portofino.

**Reti da Paranzelle:** Formanti un sacco di quattro metri di lunghezza, a maglie strette di pochi millimetri nel loro fondo. Detto sacco porta ali, lunghe 20 metri, alte 1,50 m. e che hanno maglie gradatamente più larghe da 1 a 10 cm. Queste reti vengono tirate da due barche di conserva. In Toscana chiamansi Martingane.

**Tartanone, rastrello, bronzino** (Genov.: *Tartannōn, rastelo*. Camogli *Rissoletta*). Sono reti dal più al meno somiglianti

allo sciabegotto, più forti e pesanti delle reti da paranzella, e la loro denominazione varia da paese a paese, e non per differenza di loro struttura.

**Gangano; gangaro** (Genov.: gàngao, gangano). Detto altresì Vangajuola, è un gran sacco senza fascie laterali, o braccia, a fitte maglie, la cui bocca è guarnita all'intorno da un cerchio di ferro ripiegato a modo della bocca di un forno. Vi si attacca una forte corda e viene tirato, sopra fondo bianco, da un battello a vela; talvolta funziona anche sopra fondi algosi, manovrato da un battello all'ancora; nel qual ultimo caso serve quasi esclusivamente per la pesca dei gamberi.

**Draga**: È consimile al gangano, e sarebbe come una grande sciabica; adoperasi a preferenza per la pesca delle ostriche in fondo fangoso. Allora la parte del cerchio di ferro che rasenta il fondo è provvisto di denti, o punte.

§ 8. Gli altri arnesi da pesca che dire si potrebbero di *agguato* o di *inganno* (mentre i precedenti sarebbero di *violenza* e tutti più o meno da proibirsi in determinate epoche dell'anno) sarebbero:

**Tonnare, Madraga, Mandraga** (Genov.: Tōnnaea). In Liguria come diremo, non raggiungono mai le dimensioni di quelle delle vere tonnare, però sono al tutto simili a quelle.

**Mugginare** (Genov.: Mūzinaea, Muséa), reti a maglia spessissima, di forte costruzione, quadrate, da 17 a 18 metri per lato, e colle maglie larghe 2, a 3 centim. Si calano all'imboccatura dei seni, o dei porti per cogliere i muggini. Si alzano rapidamente quando vi passa sopra uno sciame di pesci. Qualche volta vi si prendono anche dei tonni.

**Rezzola** (Genov.: Coppi). Sarebbero piccole mugginare che si distendono fra due imbarcazioni e si alzano rapidamente di tempo in tempo. Il pesce è attratto sopra la rete da esca che si sparge sull'acqua. La rete porta nel centro un sacchetto, in cui va a raccogliersi il pesce nell'alzata.

**Manate, Manaide** (Genov.: Manata, Sardenea). Rete composta da pezzi rettangolari lunga da 50 a 150 metri, alta 12 e con maglie di 2 a 3 centim. Al di sopra viene sostenuta da galleggianti in sughero ed in basso è tenuta da pesi di piombo. Calata all'imbrunire, si salpa al mattino, e serve alla pesca delle alici e delle sardelle, stendendola tanto al largo che a poca distanza dalle spiagge.

**Tramagli, tremagli** (Genov.: trémagi). Reti composte da tre teli di reti sovrapposti l'un l'altro, e che si dispongono lungo le coste e tra gli scogli. Lunghe circa 90 metri, sono alte 8 ed hanno maglie di 3 centim.

**Cheniara; Crognolajo** (Genov.: Chaenà, Chœnêa): piccola rete a maglia fittissima. Messa a posto, il pesce vi viene spinto contro dai pescatori col battere sull'acqua al dintorno. Serve per la pesca delle Aterine (Chêunao).

**Bogare** (Genov. Bōghæa): Rete lunghissima simile ai tremagli, ma con maglie larghe circa 2 1/2 centim., con cui si pigliano le boghe, donde il nome.

**Recchiare; reti chiare** (Genov.: Rissée, Rèccè, ricêa). Sono specie di tremagli, ma ad una sola maglia, dei quali hanno le dimensioni, con maglie di 20 centim., e servono alla pesca degli scomberoidi, dei pagelli, delle occhiate, delle boghe, ecc.

**Sparviero** (Genov.: Ressaggio, Rensagio). Rete a largo cono, con maglie più o meno fitte e con piombi al margine. Gettata in acqua si distende, scende rapidamente, e copre largo tratto di mare.

**Bestinare** (Genov.: bestinée) forti reti a maglie grandi appostate pei pesci di grosse dimensioni.

**Retaccie** (Genov.: redasse, ridasse) sarebbero semplicemente dei fasci di vecchie reti sdruscite, e legate ad una fune, che si adoperano per la pesca dei ricci di mare, del corallo, ecc., passandole e ripassandole sugli scogli.

**Palamiti** (Genov.: Paamiti): Corde sottili che portano numerosi ami, distribuite, a circa tre metri l'una dall'altra, sopra una corda comune.

**Lenze all'amo**; non differiscono da quelle in uso nelle varie parti d'Italia ed anche altrove.

**Fiocina**; non è molto adoperata.

**Arpone** (Genov.: Fugão). Per cetacei e grossi pesci.

**Nasse**: Se ne farebbe uso molto limitato.

Fra gli attrezzi speciali da pesca non manca l'**Ingegno**, che, come ognuno sa, serve esclusivamente per la raccolta del corallo.

**Specchio; polpare, seppiare e calamiera**: in molte località in grande uso.

Questi vari congegni da pesca, che per la maggior parte

sono a reti, si potrebbero anche distinguere in *reti a mano*, *reti fisse*, e *reti a strascico*.

§ 9. Alle reti a mano sarebbero da aggiungersi quelle che in dialetto genovese chiamansi *Salai*, piccoli sacchi, a maglia più o meno fitta, montati sopra un cerchio di ferro e con manico di lunghezza variabile. Si usano per prendere gamberi, seppie, piccoli pesciolini od altri animali. Taluni di questi retini hanno lungo manico ed un robusto rastrello all'apertura, e sono utili per raccogliere ostriche od arselle.

Alle reti fisse spettano pure quelle *comuni* che si adoperano sulle spiagge aperte e senza scogli. Sono formate da un gran sacco, largo 8 a 12 metri, con maglie larghe un centim., e con due fascie laterali di lunghezza variabili, alte 3, 4 metri ed a maglie larghe circa 8 centim. Queste reti si dispongono a semicerchio, col mezzo di battelli, in guisa che abbracciano un gran tratto di mare. Vengono poi tratte a terra mediante lunghe funi attaccate alle estremità delle fascie laterali. Con esse si prendono pesci di molte sorta: triglie, sogliole, sarghi, pagelli, e specialmente sardelle ed acciughe; e sono in uso soprattutto sulle spiagge libere di Rapallo, di Sampierdarena, di Cornigliano, di Sestri Ponente, di Varazze, di Vado, ecc.

Alle fisse spettano pure le già menzionate; mugginare, coppi, manate, tramagli, tonnare, recchiare, bronzini, scia-begotti, bugare, ecc.

Le reti a strascico più comuni sono infine quelle delle paranzelle, il tartanone, le rissuole, i gangani, i rastrelli e draghe, le sciabiche, o reti da bianchetti, e le retaccie.

§ 10. Le reti a strascico (da paranze), che in ogni tempo furono di grande uso, vennero pur sempre vivamente osteggiate, ed il loro impiego da alcuno verrebbe bandito, da altri ritenuto se non innocuo, almeno tollerabile.

Consultando i documenti nostri per la pesca troviamo frequentemente, ed in particolare per la Liguria <sup>(1)</sup>, discus-

(1) Non so trattenermi dal riportare un interessantissimo brano relativo alla pesca colle reti da paranzelle del nostro Spallanzani, il quale pure biasimò tale metodo di pesca ed ebbe occasione di constatarne i danni precisamente fra noi, nel Golfo di Spezia.

« Un simile rovinoso e barbaro guasto nel pesce, l'ho io veduto in qual-

sioni e deliberazioni favorevoli o contrarie al loro uso; a seconda della prevalenza che avevano i pareri delle persone di scienza, o quelle di altre, i di cui interessi venivano ad essere lesi.

Meritevole d'attenzione fu il dibattito sull'argomento, e le discussioni che trovansi raccolte negli *Atti* della Commissione consultiva per la pesca (Annali del Ministero di Agric. Ind. e Comm. cit. n. 31), ove sono esposti i pareri dei Commissarii non solo, ma anche di scienziati italiani e stranieri, quali il Bellotti, il Pavesi, il Möbius, il Leuckart, il Perugia, l'Issel, l'Aradas, il Day, il Ninni, il Lutken, lo Steindachner, il Collet, il Gasco, ecc., nonchè rapporti delle Capitanerie e delle delegazioni delle varie regioni marittime italiane, di giunte municipali, di impresari e di pescatori, pareri che, sebbene non tutti concordi, resero

che altra parte del Mediterraneo, e segnatamente in faccia a Portovenere del Genovesato, dove fassi la pescagione con le bilancelle. Sono due bastimenti corredati di un'ampia vela latina, posti a qualche distanza l'uno di riscontro all'altro, ai quali mediante due grossi canapi è affidata una rete di prodigiosa estensione, che arriva fino al fondo del mare; e piccolissimi essendo i suoi vani, avviluppa e dentro serra i pesci d'ogni grandezza, nell'atto che è trascinata dall'impeto delle bilancelle, cagionato da quello de' venti, giacchè senza di essi non può intraprendersi tal pescagione. Quando nelle estive nostre vacanze del 1783 mi occupai nei contorni di Portovenere delle ricerche di quelli indigeni animali marini, de' quali in seguito pubblicai un Saggio nella *Società italiana*, ben dieci o dodici volte intervenni a tale pescagione, per esser favorevole a' miei disegni, e vidi che oltre che ai pesci grandi o mezzani se ne prendeva una immensità di minutissimi, che per non servire allo smercio, si gettavano in mare, ma già morti e mezzo logori, per la fregagione sofferta attorno alla rete; e toccai con mano il grave danno che ne veniva alla pesca del pesce, mandandone a male tante migliaia di immaturi. Vero è che mi venne riferito esservi una legge in Genova che proibisce quest'uso, o, a dir meglio, questo abuso delle bilancelle. Ma io non seppi persuadermene in veggendo che ogni anno ne escono le tre e le quattro paja dal Golfo di Spezia, e mettonsi ne' giorni estivi in alto mare per tale pescagione. Inoltre il Podesta del luogo, che, vegliando tal legge, dovrebbe impedire a' marinai questo dannevolissimo peschereccio esercizio, non è difficile ad accordarlo, previa una somma di danaro che gli vien data, oltre ad alleggerire ogni giorno del pesce più grosso le bilancelle, liberandole così dal timore che pel soverchio peso affondar si potessero ».

L. SPALLANZANI, *Viaggi alle due Sicilie*, ecc., tomo 3, pag. 86-87 (Edizione 1826).

però ben seria la discussione sull'impiego delle reti a strascico.

Per la Liguria i reclami e le osservazioni che erano state fatte in proposito vengono riassunte nel modo seguente:

A Varazze, Savona e Noli molte famiglie, le quali vivono sul prodotto della pesca con sciabiche tirate da terra, sarebbero ridotte all'estrema miseria colla rigorosa applicazione dell'art. 16 del nuovo regolamento (vietante le reti a strascico).

Il Capitano di porto di Genova è d'avviso che tale pesca, possa permettersi, se praticata non al di là di 300 metri dal lido e soltanto sopra fondi uniti.

I pescatori di Spezia, di Chiavari, Rapallo, Portofino e Santa Margherita chiedono l'abolizione, o modificazione dell'articolo 16, la cui attuazione li ridurrebbe alla miseria.

I pescatori di Lavagna, Sestri Levante, Riomaggiore, Monterosso, Portovenere, S. Terenzio e Lerici invocano la modifica dell'art. 16, onde non essere ridotti alla più squalida miseria.

Anche qui il Capitano di porto di Genova consiglia di dare il permesso libero per le reti a strascico, tirate a mano da terra, o con piccole barche; e della medesima opinione sarebbero stati pure i professori Issel e Gasco dallo stesso interpellati. (pag. 31-32, Atti cit. n. 31).

In conseguenza di tutto questo la risposta al quesito sulla pesca colle reti a strascico, fu espressa nel modo seguente: « Urge provvedere a tante centinaia di pescatori, trovando il modo, senza ledere lo spirito della legge, di non togliere loro il mezzo di campare la vita ».

La questione fu vivamente dibattuta ed ebbe varia fortuna. L'accordo non fu veramente troppo completo fra gli scienziati, mentre lo era fra i pescatori direttamente interessati. Era per altro naturale che vi fosse decisa opposizione fra i primi ed i secondi; ed ancora in oggi, non si può dire che siasi ottenuta una risoluzione, nè a vantaggio della prosperità dei pesci, nè all'interesse del cetolo dei pescatori, sempre in condizioni non liete.

Ed ancora negli ultimi passati anni, presso la Commissione consultiva per la pesca, ritornò la grave questione, per parte dei pescatori di Gaeta e di quelli di Catania che

proponevano l'ingrandimento della maglia alle reti a strascico <sup>(1)</sup>. Così pure nel 1895 la predetta Commissione discuteva sullo stesso argomento, in seguito a ricorsi ed a reclami dei pescatori di Terrasi (Castellamare del Golfo), di Livorno, di Formia (Gaeta) e di Termini Imerese <sup>(2)</sup>. E per ultimo, or sono due anni, il Kleinenberg intratteneva la Commissione citata, intorno ad esperimenti relativi alla pesca a strascico nelle zone riservate di mare, in base ai quali veniva presentata al Governo la seguente proposta:

« La Commissione, plaudendo all'iniziativa presa dal Governo coll'istituire zone di esperimento nel mare di Termini e di Castellamare in Sicilia; considerando che la grande varietà delle condizioni idrografiche e biologiche in diversi punti del litorale non permettono di generalizzare i risultati delle esperienze nelle accennate località, è di parere che convenga stabilire quel numero che sarà giudicato sufficiente di tali campi marini riservati sulle coste del continente o delle isole » <sup>(3)</sup>.

Dopo tutto questo, sperando che il Ministero avrà accolta favorevolmente la proposta per istituire esperimenti in prova del danno per l'uso delle reti a strascico, è a credersi che potrà essere risolta felicemente l'inesauribile questione.

### CAPITOLO III.

#### *Materiale di pesca e pescatori in Liguria.*

§ 11. Se difficoltà non lievi si incontrarono nella trattazione degli argomenti finora svolti, ben maggiori sono quelle che si riferiscono alla flotta ed all'equipaggio addetto alla pesca. L'impossibilità di avere indicazioni esatte, siccome già si disse, tanto dai pescatori quanto dai privati, la poca attendibilità che per note ragioni hanno le statistiche ufficiali, basate sempre sopra affrettate e non genuine informazioni, persuadono che è necessità vagare nell'ignoto, quando non sia nel falso.

<sup>(1)</sup> Cf. Annali di Agricolt. 1893. Atti della Commissione consultiva per la pesca; Aprile 1893, pag. 56-69.

<sup>(2)</sup> Id. Id. Giugno, 1895; pag. 42-63.

<sup>(3)</sup> Id. Id. Dicembre 1896, pag. 25-51.

Volendo pur tuttavia dare un'idea della condizione attuale del materiale e dei pescatori, trascrivo, per poterne fare un confronto coi prospetti che presenterò in seguito, lo stato dei pescatori e del materiale, come era registrato nel 1872. (V. Annali cit. Documenti per la pesca in Italia, vol. I, parte 3, pag. 333 e seg.) pei compartimenti di pesca della Liguria.

*Pesca limitata del pesce.*

1.<sup>a</sup> Categoria: Barche da 0 a 5 tonnellate.

Numero dei pescatori . . . . .	870	
» delle barche o battelli . . . . .	377	
Tonnellaggio . . . . .	1376	
Valore medio delle barche o battelli . . . . .	L. 200.34	
» complessivo . . . . .	» 75,528.18	
Reti da pesca (sciabiche, rastelli, manate, retichiare, gangani, mugginare, tremaggi, bogare, sciabigotti, rissuole, bronzino) . . . . .	696	
Valore medio per ogni rete . . . . .	» 213.47	
» delle reti necessarie per una barca . . . . .	» 426.55	
» complessivo . . . . .	» 148,575.12	
» medio degli attrezzi e ordini non comprese le reti (vele, funi, remi, ancorotti) per ogni barca . . . . .	» 18.49	
» complessivo per tutte le barche . . . . .	» 6,068.98	

*Pesca illimitata del pesce.*

2.<sup>a</sup> Categoria: Barche da 6 a 10 tonnellate.

Numero dei pescatori . . . . .	126	
» delle barche . . . . .	21	
Tonnellaggio . . . . .	126	
Valore medio delle barche . . . . .	L. 300.—	
» complessivo . . . . .	» 6,300.—	
Reti (manate per acciughe) . . . . .	21	
Valore medio di ogni rete . . . . .	» 100.—	
» delle reti portate da una barca . . . . .	» 1,200.—	
» complessivo . . . . .	» 25,200.—	
» degli attrezzi non comprese le reti per ogni barca . . . . .	» 60.—	
» complessivo . . . . .	» 1,260.—	







§ 12. Varcherei i limiti prefissimi pel presente scritto, e non direi cose molto interessanti, se esponessi lo stato annuale della pesca marittima dall'epoca dalla quale datano i prospetti sopra trascritti fino ad oggi. Credo meglio e più semplice presentare in un quadro (vedi Prospetto A) le variazioni che offrono in Liguria i differenti sistemi di pesca del pesce, nella serie di anni dal 1890 al 1896, desumendole da pubblicazione ufficiale <sup>(1)</sup>; il che varrà a dare in succinto una idea della potenza della flotta e dell'equipaggio di pesca, nonchè del valore e del prodotto; complesso di cifre e di dati da non considerarsi in modo assoluto, ma molto relativo.

§ 13. Dalle cifre, che si sono trascritte, risulta che nel periodo di tempo dal 1890 al 1896, il numero delle barche addette alla pesca nella Liguria, oscillò dalle 1680 (anno 1892) alle 1876 (anno 1896), colla differenza di 190 fra le due somme; che il numero dei pescatori variò da 6,932 (anno 1892), a 9,158 (anno 1896) colla differenza di 2226. Queste cifre sono quindi ben superiori a quelle che erano state indicate per l'anno 1870, quando per la pesca eranvi soltanto 425 barche, montate da 754 pescatori.

È il 1896 l'anno che presentò il massimo, mentre fu il 1892 quello che segnò il minimo per la pesca, con proporzionali oscillazioni tanto nei valori impiegati per le barche, che per gli attrezzi, ecc., e quindi anche nel valore, e nel guadagno; per altro mai molto lauto.

#### CAPITOLO IV.

##### *Pesca in generale e pesche speciali.*

§ 14. La pesca nella Liguria, come è anche per quella delle altre coste marittime, si può distinguere in *generale*, estesa cioè a tutte le specie di pesci, ed in *speciale* o *limitata* a determinati pesci ed altri animali marini.

<sup>(1)</sup> *Sulle condizioni della marina mercantile italiana* — Relazioni annuali della Direzione generale della marina mercantile per gli anni 1890-91-92-93-94-95-96; Capitolo Pesca.

La prima, che vien praticata colla maggior parte delle reti note, si riferisce alla caccia di pesci d'ogni sorta non soltanto, ma anche contemporaneamente a molluschi, crostacei ed altri animali mangierecci o non, e le distinzioni si riferirebbero piuttosto alle dimensioni maggiori o minori del pesce, che non alle differenze di specie.

La seconda, o pesca speciale, è quella che riguarda determinate sorta di prede, pesci di una sola specie: (tonni, muggini, alici, sardine) oppure crostacei, o molluschi, od ancora animali non commestibili, ma che ponno riescire utili all'uomo per altre loro proprietà (corallo, spugne). Per questa si richiedono reti speciali e talora anche pescatori addestrati all'uno od all'altro genere; costituendo vere specialità di pesche; e delle quali ci occuperemo partitamente più innanzi.

La pesca così detta generale è naturalmente anche la più diffusa, anzi è quella che si pratica più o meno attivamente in tutte le località del litorale; siccome quella che si può effettuare, tanto in modeste proporzioni e quindi con mezzi limitati, quanto in vasta scala. Le pesche speciali invece sono per solito localizzate a determinati posti, riservate a date stagioni dell'anno, e richiedono l'impiego di attrezzi costosi, di flotta ed equipaggio apposito, ed abbisognano quindi di mezzi poderosi.

§ 15. La serie di animali marini, oggetto di pesca nella Liguria, per poco differenzia da quella delle altre regioni italiane, e di conseguenza sappiamo vi appartengono pochi animali invertebrati, mentre la grandissima maggioranza spetta ai pesci, trascurabili essendo le pochissime forme di mammiferi marini, che mal si prestano ad una pesca regolare e proficua. Infatti non è il caso di parlare nè delle foche nè dei delfini, nè degli altri grandi pinnipedi o cetacei, perchè generalmente non commestibili.

Degli invertebrati ci occuperemo in una parte speciale, e quindi soltanto ai pesci ora rivolgeremo l'attenzione nostra.

Volendo farli conoscere e nello stesso tempo esser brevi, non troviamo di meglio che disporne l'elenco in un apposito prospetto, corredandolo con note relative ai nomi loro, alla frequenza, alle epoche di loro comparsa, al va-

lore commestibile <sup>(1)</sup>, ed anche ad alcuni prezzi che si praticano sul mercato.

Le annotazioni sono desunte dalle osservazioni state fatte da ittiologi e da altri, ed il prospetto è in parte ricavato dagli elenchi dei pesci della Liguria, pubblicati nel 1806 da Faujas-Saint-Fond <sup>(2)</sup>, nel 1846 dal prof. Agostino Sassi <sup>(3)</sup>, fondatore della classica collezione ittiologica del Museo zoologico dell'Università di Genova, e dal prof. G. Canestrini nel 1861. Della collezione menzionata naturalmente mi sono valso in modo speciale per l'enumerazione delle specie di pesci del mare ligure. La frequenza rispettivamente segnata non è assoluta, ma relativa a quella che si riscontra nel mercato, giacchè vi sono pesci che vivono in grande numero di individui nel nostro mare e che tuttavia si incontrano di rado sul mercato, perchè non commestibili, o poco ricercati.

Procurai aumentare e completarne la serie, sia riguardo al numero delle specie citate, sia pei nomi più moderni scientifici, italiani e dialettali. Si dovettero pure modificare le categorie di qualità commerciali per metterle in rapporto cogli attuali regolamenti daziarii della città.

Per ultimo è superfluo accennare come i prezzi trascritti, sono da ritenersi al tutto approssimativi e quindi variabili in limiti molto estesi, per ragioni diverse e facilissime a rintracciarsi (stagioni, giorni di magro, stato del mare, richieste straordinarie, ecc.).

<sup>(1)</sup> In proposito è interessante, per le notizie curiose ivi registrate, consultare il libro di Bartolomeo Paschetta: *Del conservare la sanità et del vivere dei genovesi*, Genova. 1602, ove, da pag. 393 a 404, tratta dei seguenti pesci: Storione, ombrina, triglia, orata, occhiata, luazzo, dentale, tonno, palamide, cefalo o musalo, anchioda, carpione, trutta, lampreda, anguilla, luccio, squalo, barbo e tinca. nonché di altri animali, con note speciali sul loro pregio alimentare, sapore, e modi di cucinarli.

<sup>(2)</sup> *Annales du Museum d'Hist. natur.* t. VIII, Paris, 1806. Lettre adressée à M. De Laeopède, sur les poissons du Golfe de la Spezzia et de la mer de Gènes.

<sup>(3)</sup> = in *Descrizione di Genova e del Genovesato*, vol. I.; Pesci, p. 111-147, 1846.

Prospetto delle specie più importanti di pesci del Mercato di Genova (1).

Nome italiano	Nome scientifico	Nome vernacolo genovese	Qualità commerc.	Valore commestibile, frequenza ed epoca	Prezzo approssimat. al Chilogr.
Lampreda marina.	Petromyzon marinus Linn.	Sùssa-peixe; man gia peixe . . .	3.	non frequente, nè si mangia; estate . . . .	—
Cefalottera del Giorna; Tavila cornuta.	Dicerobatis Giorna Gunt.	Pescio vacca . . . .	3.	carne non buona; molto rara; primavera, estate . . . .	—
Miliobate nottola; Pesce vescovo	Myliobatis noctula Bonap.	Pescio oxello; ciù ccio . . . .	3.	carne disgustosa; frequente; inverno . . . .	0,60 — 1,00
Aquila di mare; Aquilone.	M. aquila Linn.	Ferrassa; Ferras son de fõndo . . . .	—	carne ingrata; non molto comune . . . .	—
Trigone pastinaca; Ferraccia	Trygon pastinaca Linn.	Pescio murciotto; Ferrassa; Ferras- son de fõndo . . . .	3.	carne non stimata; comunissimo; inverno . . . .	1,40 — 0,70
T. brucco; Ferraccia bruna	T. brucco Bonap.	Ferrassa neigra . . . .	3.	carne più buona della preced.; meno comune . . . .	1,40 — 0,70
T. violacea	T. violacea Bonap.	Ciuccio neigro . . . .	3.	non molto rara . . . .	1,40 — 0,70
Arzilla chiodata; A. di scoglio	Dasybatis clavata Linn.	Razza spinõsa; R. veaxa . . . .	3.	carne discreta; frequente tutto l'anno . . . .	1,30 — 1,50
A. macchiettata, A. d'arena	D. asterias Bonap.	R. rõscinna . . . .	3.	non molto buona; frequente; estate . . . .	0,80 — —
Razza falsavela	Raja falsavela Bonap.	R. storsicõa . . . .	3.	non molto abbondante; primavera . . . .	0,80 — —
R. baraccola	R. miraletus Donov.	R. sféuggõenna . . . .	3.	carne non cercata; frequente; primavera . . . .	0,80 — —
R. quattrocchi	R. quadrimaculata Risso	idem . . . .	3.	non molto rara . . . .	0,80 — —
R. marginata	R. marginata Lacép.	Specie de storsic- õa . . . .	3.	carne non buona; abbastanza frequente . . . .	0,80 — —
Arzilla rossina; A. d'arena	R. punctata Risso	Raza rõshinn-a; R. rõscinna . . . .	3.	—	0,80 — —
Razza bramante; R. pietrosa	Leviraja bramante Sassi (R. bicolor R.)	Razza bramante; Razzõn . . . .	3.	non frequente; inverno, primavera, estate . . . .	0,60 — 0,80
R., o Arzilla monaca	L. oxyrhynchus Bonap.	R. cappùssinha; R. morõmora . . . .	3.	carne non cercata; frequente; tutto l'anno . . . .	1,00 — 1,50
R. bavosa; R. cappuccina.	L. macrorhynchus Bonap.	idem . . . .	3.	idem . . . .	0,80 — —
Torpedine; Tremola occhiatella.	Torpedo narce Nardo	Tremoize; Battin- etta; Battipotta . . . .	3.	idem . . . .	0,80 — —
T. del Galvani	T. Galvani Cuv. (T. marmorata)	idem . . . .	3.	idem . . . .	0,80 — 1,20
Squadrolino pellenera; Pesce an- gelo.	Squatina angelus Dum.	Pescio angeo; Sq- uõ . . . .	2.	idem . . . .	0,80 — 1,50
S. pellerossa	S. oculata Bonap.	idem . . . .	2.	idem . . . .	—
Ronco spinoso	Echinorhinus spinosus Linn.	Tacca de fõndo . . . .	3.	carne buona; raro; primavera, estate . . . .	0,80 — 1,30
Lemargo musone	Lemargus rostratus Risso	— . . . .	—	molto raro . . . .	—
Scinno leccia; Dalatia sparofago	Scymnus lichia Cuv.	Neigra . . . .	3.	carne poco buona; estate . . . .	—
Sagri moretto; Sagrino	Spinax niger Bonap.	Spinüccio; Spinõ- lo; Spinõlin . . . .	3.	non ha pregio alcuno; estate . . . .	—
Centroforo granuloso	Centrophorus granulosus Bloch	Agõggiõn de boc- ca neigra . . . .	3.	non raro . . . .	0,50 — 0,80
Spinarolo imperiale; Spinello	Acanthias vulgaris Risso	A. macciõu . . . .	3.	carne buona, è il migliore tra i plagiostomi; primavera, estate . . . .	—
S. comune	A. Blainvilli Risso	A. rõsso; Aguseo; A. de stampa . . . .	3.	meno buono del precedente; tutto l'anno . . . .	0,70 — 0,90
S. uiato; Palombo zigrinato	A. uyatus Bonap.	A. de bocca neig- ra; Sagri . . . .	3.	carne di sapore ingrato; raro; inverno . . . .	—
Centrina porco	Centrina Salviani Risso	Pescio porco . . . .	3.	non viene mangiato; poco frequente . . . .	—
Pristiuro; Scillo boccanera	Pristiurus melanostomus Bonap.	Mojello; Müellin . . . .	3.	carne pessima (scorticato, si tenta smerciarlo per gatusso); estate . . . .	—
Scillo gattopardo	Scyllium stellare Linn.	Gatto-bardo . . . .	3.	non abbondante; quasi tutto l'anno . . . .	0,70 — 0,90
S. gattuccio; Gattaccio	S. canicula Linn.	Gattõsso . . . .	3.	carne muschiata, cattiva; comune; inverno . . . .	—
Notidano capo piatto	Notidanus griseus Cuv.	Pescio mûggio . . . .	3.	carne non buona; pochi individui tutto l'anno . . . .	0,50 — 0,70
Pesce manzo, Ettanco, Anciole, Angiolo, Lamiola	N. cinereus Cuv.	Cagnolin; Pesce bove . . . .	3.	carne non buona; poco frequente . . . .	—

(1) **Avvertenze.** La nomenclatura scientifica, la sinonimia, o la disposizione delle specie sono trascritte secondo Günther (Alb.) Catalogue of the Fishes in the Collect. British Museum. Nella scritturazione dei nomi in vernacolo mi sono valso dei vocabolari del Paganini e del Casaccia = ANGELO PAGANINI, *Vocab. domestico genovese-italiano, con un'Appendice zoologica*, Genova 1857 — GIOVANNI CASACCIA, *Dizionario genovese-italiano*, II edizione, Genova 1876. Le varie classi di qualità commerciale furono ricavate dal *Repertorio della Tariffa lazziaria del Comune di Genova*, compilato dal signor E. Ivaldi, Direttore dell'Imposta municipale, e pubblicato in Genova nel 1895.

I prezzi segnati mi furono comunicati dai signori fratelli Lupi negozianti, e dai signori Brancaleone Borgioli ed Ercole Mantero.

Nome italiano	Nome scientifico	Nome vernacolo genovese	Qualità commerc.	Valore commestibile, frequenza ed epoca	Prezzo approssimat. al Chilogr.
			Classe		Lire e Cent.
Alopi codalunga; Volpe di mare	<i>Alopias vulpes</i> Linn.	Pescio ratto.	3.	carne poco buona; non molto raro; autun. inver.	0,80 — 1,00
Triglochide; Odontaspe feroce	<i>Odontaspis ferox</i> Agass.	Cagnassòn de fõndo.	3.	carne di sapore ingrato; rarissimo; estate	—
Carcarodonte del Rondelet; Cagnosca grande	<i>Carcharodon Rondeletii</i> M. e H.	Pescio can; Cagn assòn de fõndo.	3.	carne cattiva; raro; quasi tutto l'anno	0,50 — 0,60
Ossirina dello Spallanzani	<i>Oxyrhina Spallanzanii</i> Bonap.	Meantò; muanto	3.	carne buona; non frequente; primavera, estate (si vende spesso per pesce spada)	—
Lamna smeriglio	<i>Lamna cornubica</i> Linn.	id. id.	3.	raro; carne poco ricercata	—
Palombo comune; P. liscio	<i>Mustelus vulgaris</i> Müll. et Henle	Nisséua	2.	carne poco cercata; comune; tutto l'anno (si vende col seguente come Spinarolo imperiale)	1,50 — 2,00
P. nocciolo	<i>M. laevis</i> Risso	Nisséua (i pescatori non lo distinguono dal precedente)	2.	carne poco migliore del preced; non frequente	0,80 — 1,00
Pesce martello; Sfirna martello	<i>Zygaena malleus</i> Shaw.	Pescio scròssua; P. martello	2.	poco frequente; carne coriacea; inverno	0,80 — 1,00
Galeo cane	<i>Galeus canis</i> Linn.	Cagnassa; Cagnassòn; Palombo.	3.	carne poco ricercata; comune; tutto l'anno	0,80 — 1,00
Lamiola; Prionodonte verdesca; Verdone	<i>Carcharias glaucus</i> Cuv.	Pescio can; Verd òn.	3.	non molto raro; tutto l'anno	0,40 — 0,60
Chimera mostruosa; Scimmia di mare; Re delle arringhe	<i>Chimaera monstrosa</i> Linn.	Marcantògno	3.	carne pessima (uova e fegato commestib.); estate	—
Storione comune	<i>Acipenser sturio</i> Linn.	Storiòn	1.	piuttosto raro; tutto l'anno	3,00 — 3,50
Pesce luna; Pesce tamburro.	<i>Orthogoriscus mola</i> Linn.	Pescio mèua	3.	non ha pregio; non raro; estate	—
Balestra comune; Caprisco	<i>Balistes caprisens</i> Linn.	Pescio palo; cray òn; P. bõrsa	3.	non si mangia; piuttosto raro	—
Cavalluccio di mare.	<i>Hippocampus antiquorum</i> Leach	Cavallo marin	3.	qualche individuo tutto l'anno; più frequente in primavera	—
id.	<i>H. guttulatus</i> Cuv.	id.	3.		—
Nerofido; Signato; Ago di mare	<i>Syngnatus</i> ( <i>S. abaster</i> Ris., <i>S. Agassizi</i> Mich.)	Aguggia	3.	comune	—
id.	<i>Nerophis</i> ( <i>N. ophidion</i> Kröy., <i>N. maculatus</i> Raf.)	id.	3.	non raro	—
Sifonostomo	<i>Siphonostoma typhle</i> Linn.	id.	3.	non frequente; tutto l'anno	—
Leptocefalo trasparente	<i>Leptocephalus</i> (varie sp.)	Mòe d'anciõa	3.	poco frequente	0,50 — 0,80
Murena elena	<i>Muraena helena</i> Linn.	Mõenn-a	2.	frequente; tutto l'anno	—
Ofisuro serpente	<i>Ophichthys serpens</i> Lacép.	Biscia de mã; Serpente de mã.	3.	non si mangia; poco frequente; primav., estate	—
O. imberbe	<i>O. imberbis</i> De la R.	id.	3.	non raro; ma non è commestibile	—
Grougo comune	<i>Conger vulgaris</i> Cuv.	Brõnco de fõndo; piccolo Tiagallo, Peagallo, Fiagallo	1.	carne saporita ( <i>a boridda</i> ); tutto l'anno	—
G. comune nero	<i>C. niger</i> Risso	Brõnco de schõug gio	1.	carne buona; tutto l'anno	1,00 — 1,50
G. delle Balcari	<i>Congromuraena balearica</i> De la R.	Brõnco	1.	frequente	—
G. muro; G. miro	<i>Myrus vulgaris</i> Kaup.	Biscia de mã	3.	poco apprezzato; poco frequente; primav., estate	1,00 — 1,50
Anguilla	<i>Anguilla vulgaris</i> Cuv.	Anghilla d'acqua dõçe	1.	carne buona; tutto l'anno	—
id.	id. var. <i>acutirostris</i>	id. id. sã	1.	id. id.	—
Sardella; Sardina	<i>Clupea sardina</i> Cuv. ( <i>Cl. pilchardus</i> Art.)	piccolo: Gianchetto, G. vestio; più grande: Paasetta; ad.: Sardenna	—	carne eccellente; comunissimo; gennaio a marzo aprile, maggio	0,80 — 1,50 0,50 — 0,60
Alosa comune; Salacca	<i>C. alosa</i> Cuv.	Salacca, Laccia, Cipra.	3.	non molto frequente; estate	0,50 — 0,60
id.	<i>C. finta</i> Cuv.	—	3.	—	—
id.	<i>C. aurita</i> Cuv.	—	3.	non frequente; primavera, estate.	—
Acciuga; Alice; Sardella	<i>Engraulis encrasicolus</i> Linn.	picc.: Gianchetto; ad.: Anciõa	3.	carne buonissima; non abbonda sempre; marzo a maggio	0,80 — 1,50
Rondinella chiara	<i>Exocoetus volitans</i> Linn.	Rõndaninn-a; R. de mã	3.	rara e ad epoche non precisabili	0,40 — 0,50
R. oscura	<i>E. evolans</i> Linn.	id.	3.	non raro (si vende come muggine tagliando le grandi pinne)	—
R. del Rondelet	<i>E. Rondeletii</i> Cuv.	id.	3.	non frequente	—
Sairide del Camper; Luccio sauro	<i>Scomberesox Rondeletii</i> Bonap.	Gastòdella	3.	non raro; di comparsa incostante	0,50 — 0,60
Aguglia comune	<i>Belone</i> ( <i>Scomberesox</i> ) <i>acus</i> Risso	Agõn; piccolo: B. eccassin.	2.	carne buonissima; comune; primavera, inverno	0,60 — 0,80

Nome italiano	Nome scientifico	Nome vernacolo genovese	Qualità commerc.	Valore commestibile, frequenza ed epoca	Prezzo approssimat. al Chilogr.
Argentina sfrena . . . . .	Argentina sphyraena Linn. . . . .	Argentinn-a, Agh eu. . . . .	3.	carne buona; non raro; inverno . . . . .	Lire e Cent. 0,20 — 0,40
Sauro lacerta; Pesce scarmo	Saurus griseus Lowe . . . . .	Laghêu . . . . .	3.	non molto raro; estate . . . . .	—
Sogliola volgare . . . . .	Solea vulgaris Cuv. . . . .	Lengua; Sêua . . . . .	1.	carne saporitissima; frequente; inverno . . . . .	2,50 — 3,00
S. occhiuta . . . . .	S. ocellata Gthr. (S. oculata Risso)	id. . . . .	1.	id. rara; inverno . . . . .	—
S. dal porro; S. nasuta . . . . .	S. lascaris Risso . . . . .	Lengua d'aenn-a . . . . .	1.	carne buona; non molto frequente; inverno . . . . .	0,80 — 1,00
S. turca . . . . .	S. Kleinii Bonap. . . . .	L. oxellinn-a . . . . .	1.	carne poco buona; piuttosto rara; inverno . . . . .	—
S. pelosa . . . . .	S. monochir Bonap. . . . .	Lengua . . . . .	1.	carne poco buona; piuttosto frequente; inverno . . . . .	0,80 — 1,00
S. variagata . . . . .	S. variegata Donow. . . . .	id. . . . .	1.	id. . . . .	0,80 — 1,00
S. gialla . . . . .	S. lutea Bonap. . . . .	id. . . . .	1.	frequente; primavera . . . . .	0,80 — 1,00
S. fasciata . . . . .	S. Mangilii Risso . . . . .	Lengua bastarda . . . . .	1.	carne di poco valore; molto comune . . . . .	0,80 — 1,00
Plagusia lattea . . . . .	Plagusia lactea Bonap. . . . .	id. . . . .	1.	nella mescolanza; raro; gennaio ad aprile . . . . .	0,80 — 1,00
Pleuronettide italico . . . . .	Pleuronectes italicus Gthr. . . . .	Passua . . . . .	1.	rarissima . . . . .	0,80 — 1,00
Rombo passero . . . . .	Rhomboidichthys mancus Brouss. . . . .	Rômbo bastardo; R. d'aenn-a . . . . .	1.	carne poco apprezzata; tutto l'anno . . . . .	0,80 — 1,00
R. poda . . . . .	R. podas Bonap. . . . .	id. . . . .	1.	carne di poco valore; id. . . . .	0,80 — 1,00
Suacia comune . . . . .	Citharus linguatula Rond. . . . .	Petrале . . . . .	3.	carne mediocre; comune; inverno . . . . .	1,00 — 1,20
S. francese . . . . .	Arnoglossus Boscii Risso . . . . .	id. . . . .	3.	carne poco buona; comune; inverno . . . . .	0,50 — 0,60
S. cianchetta . . . . .	A. laterna Walb. . . . .	id. . . . .	3.	carne mediocre; comune; inverno . . . . .	—
S. macchiata . . . . .	A. conspersus Canestr. . . . .	id. . . . .	3.	frequente; primavera . . . . .	—
S. del Grohmann . . . . .	A. Grohmanni Bonap. . . . .	id. . . . .	3.	carne di poco valore; non raro; frequente; marzo ed aprile . . . . .	—
Rombo di grotta . . . . .	Phrynorhombus unimaculatus Risso . . . . .	id. . . . .	1.	raro . . . . .	—
R. chiodato . . . . .	Rhombus maximus Cuv. . . . .	Rômbo veaxo . . . . .	1.	carne buonissima; frequente; inverno . . . . .	2,00 — 2,50
R. liscio . . . . .	R. laevis Rondel. . . . .	R. de fôndo . . . . .	1.	id. molto meno freq. del preced. . . . .	1,50 — —
Macraro camuso . . . . .	Macrourus coelorhynchus Riss. . . . .	Ratto; Rattin . . . . .	—	non frequente; non si mangia . . . . .	—
M. acuto . . . . .	M. trachyrhynchus Giorna . . . . .	id. . . . .	—	id. . . . .	—
Ammodite di Sicilia . . . . .	Ammodites siculus Swains. . . . .	— . . . . .	—	frequente . . . . .	—
Fierasfro ago . . . . .	Fierasfer acus Brünn. . . . .	Pescio argento; Scignôa . . . . .	—	raro . . . . .	—
id. . . . .	F. dentatus Cuv. . . . .	id. . . . .	—	— . . . . .	—
Ofidio barbato . . . . .	Ophidium barbatum Linn. . . . .	Scignôa . . . . .	—	frequente . . . . .	—
O. del Vassal . . . . .	O. Vassali Risso . . . . .	Confondesi col precedente . . . . .	—	raro . . . . .	—
Motella comune, Donnola di mare	Motella tricirrata Nilss. . . . .	Bêlluа . . . . .	3.	carne buona; non frequente; estate . . . . .	—
M. macchiata . . . . .	M. maculata Gthr. . . . .	id. . . . .	3.	colla precedente . . . . .	—
Molva allungata . . . . .	Molva elongata Nilss. . . . .	Linarda; Passiens a . . . . .	3.	non molto apprezzata; non frequente; estate . . . . .	0,50 — 1,00
Fico mediterraneo . . . . .	Phycis mediterraneus De la Roc. . . . .	Mustella de schêuggio . . . . .	3.	carne abbastanza buona; non freq.; tutto l'anno . . . . .	1,50 — 2,00
F. argentino . . . . .	P. blennioides Bl. Schn. . . . .	M. de fôndo . . . . .	3.	id. non raro; estate . . . . .	0,80 — 1,20
Merluzzo comune . . . . .	Merluccius vulgaris Flem. . . . .	Nasello . . . . .	2.	carne buona; comune; tutto l'anno . . . . .	1,50 — 2,00
Mora verdone . . . . .	Mora mediterranea Risso . . . . .	Brazullo . . . . .	—	non molto stimato; poco frequente; tutto l'anno . . . . .	0,50 — 1,00
Gado minuto . . . . .	Gadus minutus Linn. . . . .	Figaotto . . . . .	3.	carne sapida; ma molle; comune; inver., primav. . . . .	—
Gadicolo . . . . .	Gadiculus blennioides Gthr. . . . .	id. . . . .	3.	id. . . . .	—
G. barbato . . . . .	Gadus vernalis Risso . . . . .	Potasse; Botasse . . . . .	3.	raro; tutto l'anno . . . . .	—
Merlango comune . . . . .	G. poutassou Risso . . . . .	Pôtassêu . . . . .	3.	non frequente, nè numeroso; tutto l'anno . . . . .	—
Donzella zigarella . . . . .	Julis pavo Cuv. . . . .	Zigoëlla; Mincia; Tôrdo de schêuggio . . . . .	3.	carne buona; non abbonda; estate . . . . .	0,50 — 0,60
D. del Giofredi . . . . .	Coris Giofredi Risso . . . . .	Specie di zigoëlla . . . . .	3.	id. id. . . . .	—
Pesce pettine . . . . .	Novacula cultrata C. Val. . . . .	Pescio razô; P. pettine . . . . .	3.	raro; inverno . . . . .	—
Crenilabro pavone . . . . .	Crenilabrus pavo C. Val. . . . .	Laggion . . . . .	3.	carne di poco pregio; non raro; estate . . . . .	—
C. ceruleo, o melanocercus . . . . .	C. melanocercus Risso . . . . .	id. . . . .	3.	raro; primavera . . . . .	—
C. del mediterraneo . . . . .	C. mediterraneus Linn. . . . .	id. . . . .	3.	carne poco stimata; frequente; estate . . . . .	0,80 — 1,30
C. macchiato . . . . .	C. quinque maculatus Bl. . . . .	id. . . . .	3.	carne non stimata; comune; estate . . . . .	—
C. rostrato . . . . .	C. (Coricus) rostratus Val. . . . .	id. . . . .	3.	non raro . . . . .	—
C. occhiuto . . . . .	C. ocellatus Fosk. . . . .	id. . . . .	—	frequente . . . . .	—
C. tinca . . . . .	C. tinca Brünn . . . . .	id. . . . .	—	id. . . . .	—
Labro tordo . . . . .	Labrus turdus Bl. . . . .	Tôrdo . . . . .	3.	carne poco ricercata; non comune; tutto l'anno . . . . .	—
L. merlo . . . . .	L. merula Linn. . . . .	Laggion . . . . .	3.	id. poco frequente id. . . . .	0,60 — 1,20
L. pavone . . . . .	L. myxus Block. . . . .	Cômba; Cômbinna . . . . .	3.	id. id. id. . . . .	—

Nome italiano	Nome scientifico	Nome vernacolo genovese	Qualità commerc.	Valore commestibile, frequenza ed epoca	Prezzo approssimat. al Chilogr.
			Classe		Lire e Cent.
Labro festivo	Labrus festivus Risso	Laggiōn	—	carne di poco pregio; non raro; estate	—
Castagnola; Saracina	Heliaster chromis Linn.	Castagnêna	3.	carne poco ricercata; frequente; primavera.	0,50 — 0,60*
Pesce trombetta; Centrisco	Centriscus scolopax Linn.	Pescio trōmbetta	3.	non si mangia; non comune; inverno.	—
Lepadogastro	Lepadogaster Gouanii Briss.	Tacca schœuggio	3.	piuttosto raro; primavera, estate.	0,80 — —
Mirbelia olivastra	L. Candolii Risso	—	3.	raro; inverno	—
Cepola rosseggiante; Caviglione; Stringa	Cepola rubescens Linn.	Caviggœa; Piccaggia; Seignōa	3.	comunissimo; tutto l'anno	0,80 — —
Clino argenteo.	Cristiceps argentatus Risso	Bauzetta	3.	frequente; estate	—
Muggine cefalo; Caparello	Mugil cephalus Cuv.	Múzao massōn.	2.	carne ricercata; frequente; tutto l'anno	1,20 — 1,50
M. calamita	M. capito Cuv.	M. gangâ	2.	id. id. estate	0,80 — 1,00
M. musino; Filzetta	M. saliens Risso	id.	2.	—	1,00 — 1,50
M. orifrangio; M. dorato	M. auratus Risso	M. de l'ōu	2.	carne ricercatissima; frequente; primav., estate	1,00 — 1,20
M. chelone; Sciorina	M. chelo Cuv.	M. neigro; Ciautta	2.	carne buona; comune; tutto l'anno	0,60 — 0,80
M. labbrone.	M. labeo Cuv.	M. lūxento; M. dell'œuio	2.	id. raro (Canestrini); comune; estate (Borgioli)	—
Latterino sardaro; Aterina	Atherina hepsetus Linn.	Chêunao; Pascattâ; Occiōn	3.	cibo popolare; frequente; inverno	0,80 — 1,00
L. comune	A. mocho Cuv. Val.	id. id. id.	3.	id. comunissimo	0,80 — 1,00
L. caocione	A. Boyeri Risso	Cabassōn; Abri; Occiōn	3.	carne poco buona; comune; aprile	0,80 — 1,00
Trachittero iride	Trachipterus iris Cuv. (T. taenia Bloch)	Pescio lamma	3.	non si mangia; raro; estate	—
T. del Bonelli	T. cristatus Bonelli	Lambraca	3.	raro; estate	—
T. liottero	T. liopterus C. V.	id.	—	id.	—
Bavosa occhiuta	Blennius ocellaris Linn.	Bauza; Galletto	3.	comunissimo; inverno	0,80 — —
B. gattorugine	B. gattorugine Linn.	id.	3.	comune; inverno	0,80 — —
B. palmicorne	B. sanguinolentus Pall.	id.	3.	frequente; inverno	0,80 — —
B. basilisco	B. basiliscus Bonap.	id.	3.	assai raro; inverno.	0,80 — —
B. pavone	B. pavo Risso	id.	—	raro	0,80 — —
B. cornuta	B. tentacularis Brünn.	id.	3.	non frequente	0,80 — —
B. del Montagu	B. galerita Linn.	id.	3.	comune	0,80 — —
B. sfinge	B. sphinx Cuv.	id.	3.	id.	0,80 — —
B. trigloide	B. trigloides Cuv. e Val.	id.	3.	id.	0,80 — —
Callionimo macchiato	Callionymus maculatus Rafin.	Tacca schœuggio	3.	frequente; inverno, primavera.	0,80 — —
C. belenno	C. belenus Risso	Bauza	3.	non raro	0,80 — —
Lofo pescatore; Rana pescatrice	Lophius piscatorius Cuv.	Gianello; Buddegassa	2.	carne dura ma buona; comune; tutto l'anno	0,50 — 0,80
L. martino; L. budegassa.	L. budegassa Spin.	Bûddegō; bûddegō rōscin.	2.	carne migliore; meno comune; tutto l'anno	1,00 — 1,50
Ghiozzo bianco; Rossetto	Latrunculus pellucidus Nardo (G. aphia Sassi)	Rōscetto	1.	comune; da novembre ad aprile	0,80 — 1,50
G. testone	Gobius capito Cuv. e Val.	Ghiggîōn neigro; G. de fōndo	2.	frequente; tutto l'anno	0,80 — 1,00
G. comune	G. Jozo Linn.	G. de schœuggio	2.	id. id.	0,80 — 1,00
G. insanguinato	G. cruentatus L. Gm.	—	2.	carne ricercata; non è raro	0,80 — 1,00
G. minuto	G. minutus L. Gm.	—	2.	frequente	0,80 — 1,00
G. marmorizzato	G. marmoratus Pall.	—	2.	—	0,80 — 1,00
G. geniporo	G. geniporus Cuv. e Val.	—	2.	—	0,80 — 1,00
G. del Lesueur	G. Lesueurii Linn.	—	2.	non è raro.	0,80 — 1,00
G. negro	G. niger Linn.	—	2.	carne delicata; abbastanza frequente	0,80 — 1,00
G. lota	G. ophiocephalus Pall.	—	2.	frequente	0,80 — 1,00*
G. zebro	G. zebra Risso	—	2.	id.	0,80 — 1,00
Caprisco cignale; C. apro.	Capros aper Lac.	Trōmbetta larga; Pescio rē	—	comune; autunno, aprile	0,80 — 1,00
Pesce spada	Xiphias gladius Linn.	Pescio spâ	1.	carne buonissima; non comune; primav., estate rarissimo	2,00 — 2,50
Istioforo belone	Tetrapturus belone Raf.	Specie de pescio spâ	—	—	—
Lizza glauca; Pesce stella	Lichia glauca Linn.	Leccia bastarda	1.	carne ricercatissima; non frequente; autunno	1,50 — 1,80
L. amia; Seriola	L. amia Linn.	Serrêua	2.	id. frequente; primav., estate	1,50 — 1,80
L. fasciata	L. vadigo Risso	Serreta	1.	id. rara; primavera	1,50 — 1,80
Seriola del Dumeril	Seriola Dumerilii Agass.	Leccia veaxa	1.	non frequente, primavera	1,50 — 1,80



Nome italiano	Nome scientifico	Nome vernacolo genovese	Qualità commerc.	Valore commestibile, frequenza ed epoca	Prezzo approssimat. al Chilogr.
			Classe		Lire e Cent.
Carange luna	Caranx dentex Cuv. e Val.	Specie de sō	—	carne delicata; rarissimo	0,80 — 1,00
Trachuro comune.	Trachurus trachurus Casteln.	Sō; sorallo (Sōello se piccolo)	3.	carne buona; comune; tutto l'anno	0,80 — 1,00
Ausonia del Cuvier; Luvaro imperiale	Ausonia Cuvieri Risso	Pescio impeatō dell'Ausonia	1.	molto raro; primavera	fuori prezzo
Brama occhiuta	Diana somilunata Risso	Pescio re (giovine)	1.	id. id.	—
Corifera cavallina; C. dorata.	Brama Raii Bl. Schn.	Rōndanin	1.	carne delicata; non comune; tutto l'anno	1,50 — 3,00
C. a coda di cavallo	Coryphaena hyppurus Linn.	Indoradda	2.	carne buona; raro; estate	0,80 — 1,00
Centrolofo pompilo	C. equisetis Linn.	Pappagallo	3.	raro; estate	0,80 — 1,00
Lampuga dorata	Centrolophus pompilius Cuv. V.	Mōrōn; marōn	1.	carne squisitiss.; non raro; estate, autunn., inver.	3,00 — 4,50
L. fasciata	Stromateus fiatola Linn.	Leccia bastarda	—	carne poco ricercata; scarsi individui isolati	—
Pesce S. Pietro	S. microchirus Bonap.	—	—	id. per nulla frequente	—
id.	Zeus faber Linn.	Pescio Sampē	1.	carne buona; frequente; tutto l'anno	0,80 — 1,20
P. remora	Z. pungio Cuv. e Val.	id.	1.	raro	—
P. pilota	Echeneis remora Linn.	Grattaen-a	—	non si mangia; molto raro	—
Tambarello comune	Nucrates ductor Bl.	Pāmpano; Fanfanolo	1.	carne poco ricercata; non comune; autunno	1,50 — 2,00
Palamida sarda; Bonita	Auxis Rochei Risso	Strōmbo; Strōmbolo	3.	id. poco freq.; primav., estate	0,60 — 0,80
Tonno.	Pelamys sarda Bl.	Pamia	2.	carne discreta; comune; gennaio a giugno	0,80 — 1,20
Tonnina	Thynnus thynnus White	Tōnno	1.	carne ricercatissima; comune; marzo a ottobre	0,80 — 1,50
Tonno brevipinne	T. thunnina Cuv.	Tōnna; tōnello; tōnnarella	1.	id. meno comune; autunno	0,80 — 1,20
T. alalunga; Germone	T. brevipinnis Cuv. e Val.	Occialōn	1.	id. assai raro; autunno	0,80 — 1,20
T. palamida	T. alalunga Cuv. e Val.	Alalunga; Aa-lunaga	1.	id. raro; autunno	—
Scombro comune; Maccarello	T. pelamys Cuv. e Val.	—	—	molte raro	—
S. macchiato	Scomber scomber Linn.	Laxerto; Ariolo	3.	carne ricercata; comune; primavera	0,80 — 1,20
Lepidopo argentino	S. colias Linn.	Cavalla	3.	carne meno ricercata; comune; primav., autun.	0,80 — 1,20
Sfrena comune; Aluzzo imperiale	Lepidopus caudatus White	Pescio lamma	3.	poco apprezzato; individui isolati	—
Corvina locca; Corvo di mare	Sphyaena vulgaris Cuv. e Val.	Lūssao de mā; S. pigōn.	3.	carne buona; non molto frequente; estate	1,20 — 1,60
Sciena aquila; Boccadoro	Corvina nigra Cuv.	Pescio crovo; Locca; Cappa neigra	2.	carne buona; frequente; tutto l'anno	1,20 — 1,50
Ombrina corvo.	Sciaena aquila Lac.	Figao	1.	carne squisita; frequente; autunno, inverno.	2,50 — 3,50
Trachino dragone; Raganella velenosa	Umbrina cirrhosa Linn.	Ombrinn-a	1.	id. id. tutto l'anno	2,50 — 3,00
T. raggiato	Trachinus draco Linn.	Agno; Agna	2.	carne buona; poco frequente; tutto l'anno	0,50 — 1,20
T. ragno	T. radiatus De la Roc.	Straxinā	3.	id. id. inverno.	0,50 — 1,20
T. vipera	T. araneus Risso	id.	3.	non frequente; inverno	0,50 — 1,20
Uranoscopo; Lucerna	T. vipera Cuv. e Val.	id.	3.	molto raro	—
Pesce rondine, o Falcone	Uranoscopus scaber Linn.	Pescio piæve	3.	carne buona; comune; tutto l'anno.	0,50 — 1,40
Catafratto forcuto; Forcola	Dactylopterus volitans Linn.	Treggia volatica	3.	raro; estate	0,50 — 0,60
Capone ubriaco	Peristethus cataphractum Cuv.	Pescio fōrca	3.	non si mangia; frequente; inverno	—
C. imperiale	Trigla lineata Linn.	Rūbin; Imbriaego	1.	carne di poco pregio; comune; estate.	0,80 — 1,00
C. caviglione; Gorno	T. pini Bloch	Imbriaego	1.	id. id. tutto l'anno	0,80 — 1,00
C. caviglia; Cavicchio	T. Gurnardus Linn.	Galletto; Gaviggiōna	1.	id. id. inverno	0,80 — 1,00
C. gavotta	T. cuculus Bloch	Fideā	1.	id. id. id.	0,80 — 1,00
C. imperiale	T. obscura Linn.	Spagnoletto; Spagnollo	1.	carne buona; raro	0,80 — 1,00
C. coccio; C. organo; Gallinella	T. hyrundo Bloch	—	1.	frequente	—
Scorpena rossa; Scorfano rosso	T. lyra Linn.	Cheussano; Organo	2.	carne discreta; frequente	0,80 — 1,00
S. nera; Scorfano nero	Scorpaena scrofa Linn.	Pescio cappōn	2.	carne stimata; comune; tutto l'anno	0,80 — 1,50
S. macchiata	S. porcus Linn.	Scōrpena; S. de schēuggio	2.	id. id. inverno	0,80 — 1,20
Sebaste imperiale; Scorfano bastardo.	S. ustulata Lowe	id.	2.	comune; autunno, inverno	—
Orada; Orata comune	Sebastes dactylopterus D. I. Roc.	Scōrpenin; S. de fō do	2.	poco ricercato; frequente; primavera, estate	0,50 — 0,60
Pagello mormora; Mormillo	Chrysophrys aurata Cuv.	Oā	1.	carne ricercatissima; frequente; tutto l'anno	2,50 — 3,50
P. bogaravella	Pagellus mormyrus Cuv.	Mōrmua	1.	carne molto buona; tutto l'anno	1,50 — 2,20
P. rosso; Occhialone	P. bogaraveo Brunn	Roello; Rovello	3.	frequente; tutto l'anno	0,80 — 1,00
Fravalino, o Pagello bastardo	P. centrodonatus Cuv. e Val.	Bezūgo	3.	carne buona; non frequente; tutto l'anno	0,80 — 1,30
Pagello fragolino, o fragolino	P. acarne Cuv. e Val.	—	1.	comune (vendesi come fragolino)	—
	P. erythrinus Cuv.	Pāgao veaxo	1.	carne buonissima; frequente; inverno	1,50 — 2,00

Nome italiano	Nome scientifico	Nome vernacolo genovese	Qualità commerc.	Valore commestibile, frequenza ed epoca	Prezzo approssimat. al Chilogr.
			Classe		Lire e Cent.
Pagro comune . . . . .	Pagrus vulgaris Cuv. e Val. . . . .	P. buffo; P. addo; P. testõn	1.	carne squisita; frequente; inverno . . . . .	1,50 — 2,00
Sarago rigato; S. maggiore . . . . .	Sargus Rondeletii Cuv. e Val. . . . .	Svoià; Sant' Andrea; Testa negra; Sagao veaxo	1.	carne buona; frequente; tutto l'anno . . . . .	1,00 — 2,00
S. sparaglione; Sparletto . . . . .	S. annularis Linn. . . . .	Sparlo. . . . .	1.	carne di poco pregio; frequente; estate, autunno	1,00 — 2,00
S. comune . . . . .	S. vulgaris Geoff. . . . .	— . . . . .	1.	frequente . . . . .	0,80 — 1,20
Carace acuto; Puntazzo . . . . .	Charax puntazzo Linn. . . . .	Sulla; Morudda . . . . .	3.	carne di poco pregio; non comune; tutto l'anno	0,80 — 1,20
Occhiarella; Obbiata codanera; Occhiata . . . . .	Oblata melanura Cuv. e Val. . . . .	Oggià; Oèggià . . . . .	3.	carne buona; frequente; tutto l'anno . . . . .	0,80 — 1,30
Salpa; Sarpa . . . . .	Box salpa Linn. . . . .	Sarpa . . . . .	3.	carne poco pregiata; frequente; tutto l'anno . . . . .	0,80 — 1,00
Boba; Boga . . . . .	B. vulgaris Cuv. e Val. . . . .	Buga; Bacello . . . . .	3.	id. id. id. . . . .	0,80 — 1,40
Cantaro; Cantarella comune . . . . .	Cantharus lineatus Linn. . . . .	Tanùta . . . . .	3.	carne poco ricercata; id. id. . . . .	0,80 — 1,20
C. orbicolare . . . . .	C. orbicularis Cuv. e Val. . . . .	Scaggiõn . . . . .	3.	carne poco ricercata; id. estate . . . . .	—
Triglia maggiore, o di scoglio . . . . .	Mullus surmuletus Linn. . . . .	Treggia veaxa; T. de schènggio . . . . .	1.	carne apprezzatissima; id. tutto l'anno . . . . .	2,50 — 3,50
T. minore, o di fango . . . . .	M. barbatus Linn. . . . .	T. de fõndo; Cavn . . . . .	1.	id. id. id. . . . .	1,50 — 2,00
Zerro; Zerolo . . . . .	Smaris vulgaris Cuv. e Val. . . . .	piccolo: Pignoeto; adulto: Zerlo . . . . .	3.	carne buona; giov., estate; adult., tutto l'anno	0,60 — 1,80
Z. coronato; Z. largo . . . . .	S. chryselis Cuv. e Val. . . . .	Spigo . . . . .	—	carne di nessun pregio . . . . .	0,60 — 1,80
Z. alcedine, o corodella . . . . .	S. alcedo Cuv. e Val. . . . .	Loco; Zerla . . . . .	3.	carne discreta; frequente; inverno . . . . .	0,60 — 1,80
Z., o Menola gracile . . . . .	S. gracilis Bonap. . . . .	Zerla . . . . .	3.	carne cibata dal popolano; inverno . . . . .	0,60 — 1,80
Z. comune . . . . .	Maena vulgaris Cuv. e Val. . . . .	Ménua . . . . .	3.	carne cattiva; frequente; tutto l'anno . . . . .	0,60 — 1,80
Z. zebra, o dell'Osbeck . . . . .	M. zebra Brünn . . . . .	Specie de Ménua . . . . .	3.	carne poco cercata; non raro . . . . .	—
Z. stretta, Z. schiava . . . . .	M. jusculum Cuv. e Val. . . . .	Ciocca; Bastéa . . . . .	3.	tutto l'anno . . . . .	2,00 — 3,00
Dentice; Dentale comune . . . . .	Dentex vulgaris Cuv. . . . .	Dentexo . . . . .	1.	carne squisita; frequente; tutto l'anno . . . . .	—
D. occhione . . . . .	D. macrophthalmus Cuv. e Val. . . . .	Sciamma . . . . .	1.	carne buona; raro; tutto l'anno . . . . .	—
Apogone; Re delle triglie . . . . .	Apogon imberbis Linn. . . . .	Castagnéua rõssa . . . . .	3.	carne buona; non abbonda; primavera . . . . .	—
Corniola; Cernia . . . . .	Polyprion cernium Val. . . . .	picc.: Pampanotta; adult.: Lùxerna . . . . .	1.	carne saporita; frequente; tutto l'anno . . . . .	1,20 — 1,60
Sciarrano scrittura; Perchia . . . . .	Serranus scriba Linn. . . . .	Barchetta . . . . .	3.	carne buona; frequente; primavera, estate . . . . .	0,60 — 0,80
S. cabrilla; Serrano comune . . . . .	S. cabrilla Linn. . . . .	Bolàxo . . . . .	3.	id. id. estate . . . . .	—
S., o Cerna gigante . . . . .	Cerna gigas Cuv. e Val. . . . .	Meö; Lùxerna deschènggio . . . . .	2.	id. id. primavera, estate . . . . .	1,20 — 1,60
S. sacchetto; Castagna . . . . .	Centropristis hepatus Linn. . . . .	Bolàxo de tacca negra . . . . .	3.	carne poco stimata; comune; tutto l'anno . . . . .	—
Canario largo . . . . .	Anthias sacer Bl. . . . .	Castagnéua rõssa . . . . .	3.	carne poco buona; piuttosto raro; primavera . . . . .	—
Labrace; spinola; lupo marino . . . . .	Labrax lupus Cuv. . . . .	Lõasso . . . . .	1.	carne squisitissima; frequente; tutto l'anno . . . . .	2,50 — 3,00
<i>Agginn.</i>					
Ghiozzo macchiato . . . . .	Gobius quadrimaculatus C. V. . . . .	Ghiggiõn. . . . .	2.	frequente . . . . .	0,80 — 1,00

Totale della Specie menzionate N. 261.

§ 16. *Elenco alfabetico dei nomi genovesi dei pesci  
coi corrispondenti nomi italiani e latini.*

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Abri (V. Cabassõn, Occiõn)	Latterino capoccione . . .	Atherina Boyeri Risso
Agheu (V. Argentinn-a)	Argentina sfirena . . .	Argentina sphyraena L.
Agna; Agno . . . . .	Trachino dragone; Raganella velenosa . . . . .	Trachinus draco Linn.
Agõn (V. Beccasin)	Aguglia comune . . . . .	Belone acus Ris.
Aguggia . . . . .	Sifonostomi; Signati; Agghi di mare . . . . .	Siphonostoma typhle L.; Syngnathus sp.; e Nereophis sp.
Agõggiõn macciõu . . . . .	Spinarolo imperiale . . . . .	Acanthias vulgaris Ris.
id. neigro (V. Spinuccio; Spinõlin) . . . . .	Sagri moretto; Sagrino . . . . .	Spinax niger Bonap.
id. rõsso, o de stampa . . . . .	Spinarolo comune . . . . .	Acanthias Blainvilli Ris.
Aguseo de bocca neigra (V. Sagri)	id. uiato . . . . .	id. uyatus Bonap.
Alalunga, Aa-lunga . . . . .	Alalunga; Germone . . . . .	Thynnus alalunga C. V.
Anciõa . . . . .	Acciuga; Alice (adulto) . . . . .	Engraulis encrasicolus L.
id. de Spagna; A. barbaresca . . . . .	— . . . . .	Stomias boa Risso
Àngeo (V. Pescio àngeo; e Squèo) . . . . .	Squadrolino pellenera; Pesce angelo . . . . .	Squatina angelus Dum.
Anghilla d'aegua dõce . . . . .	Anguilla . . . . .	Anguilla vulgaris Cuv.
id. id. sã . . . . .	id. . . . .	id. , var. acutirostris
Argentinn-a (V. Agheu)	Argentina sfirena . . . . .	Argentina sphyraena L.
Argento (V. Pesc. argento; Scignõa)	Fierasfro . . . . .	Fierasfer acus Brünn.
Ariolo (V. Laxerto) . . . . .	Scombro comune; Maccarello . . . . .	Scomber scomber Linn.
Bacello (V. Buga) . . . . .	Boga comune . . . . .	Box vulgaris C. V.
Barchetta . . . . .	Sciarrano scrittura; Perchia . . . . .	Serranus scriba L.
Bastõa (V. Ciocca) . . . . .	Menola schiava . . . . .	Maena jusculum C. V.
Battinetta; Battipotta (V. Tremoize) . . . . .	Torpedine del Galvani . . . . .	Torpedo Galvanii Cuv.
Bauza (V. Galletto) . . . . .	Bavosa occhiuta, gattoruggine, ecc. . . . .	Blennius (molte specie)
Bauzetta . . . . .	Cliuio argentato . . . . .	Cristiceps argentatus Ris.
Beccasin (V. Agõn) . . . . .	Aguglia comune (piccola) . . . . .	Belone acus Risso
Bõllua . . . . .	Motella comune; Donnola . . . . .	Motella tricirrata Nilss.
Bezõgo . . . . .	Pagello rosso; Occhialone . . . . .	Pagellus centrodontus C. V.
Biscia de mã . . . . .	Grongo muro, ed Ofisuro serpente . . . . .	Myrus vulgaris Kaup; e Ophichthys serpens L.
Bolaxo . . . . .	Sciarrano cabrilla . . . . .	Serranus cabrilla L.
id. de tacca neigra . . . . .	id. sacchetto; Castagna . . . . .	Centropristis hepatus L.
Botasse (V. Potasse) . . . . .	Gado barbato . . . . .	Gadus vernalis Riss.
Bramante (V. Razzõn) . . . . .	Razza bramante, o pietrosa . . . . .	Leviraja bramante Sassi

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Brazullo . . . . .	Mora verdonia . . . . .	Mora mediterranea Riss.
Brõnco de fõndo (V. Fiagal-lo, Peagallo, Tiagallo)	Grongo comune . . . . .	Conger vulgaris Cuv.
Brõnco de schõuggio . . . . .	Grongo nero, o di scoglio . . . . .	Conger niger Risso
Bùdegassa (V. Gianello)	Rana pescatrice . . . . .	Lophius piscatorius Cuv.
Bùddegò; B. rõscin. . . . .	Lofio martino . . . . .	id. budegassa Spin.
Buga (V. Bacello) . . . . .	Boba, o Boga comune . . . . .	Box vulgaris C. V.
Cabassõn (V. Abri) . . . . .	Latterino capoccione . . . . .	Atherina Boyeri Ris.
Cagnassa, Cagnassõn (V. Palõmbo) . . . . .	Galeo cane . . . . .	Galeus canis L.
Cagnassõn de fõndo . . . . .	Odontaspe feroce, e Cagnesca grande . . . . .	Odontaspis ferox Agass. e Carcharodon Rondeletii M. H.
Cagnolin (V. Pescio bove)	Lamiola, pesce manzo . . . . .	Notidanus cinereus Cuv.
Can (V. P. can; Verdõn)	Carcarodonte, Prionodonte verdesca, Verdone . . . . .	Carcharodon Rondeletii M. H. e Carcharias glaucus Cuv.
Cappa neigra (V. Pescio crovo e Locca) . . . . .	Corvina locca; Corvo di mare . . . . .	Corvina nigra Cuv.
Cappõn (V. Pescio cappõn)	Scorfano; Scorpèna rossa . . . . .	Scorpaena scrofa L.
Castagnõua . . . . .	Castagnola, Saracina . . . . .	Heliaster chromis L.
id. rõssa . . . . .	Apogone, e Canario largo . . . . .	Apogon imberbis L., ed Anthias sacer Bl.
Cavalla . . . . .	Scombro macchiato . . . . .	Scomber colias L.
Cavallo marin . . . . .	Cavallo marino . . . . .	Hippocampus (sp.)
Caviggõa (V. Piccaggia; Scignõa) . . . . .	Caviglione, Stringa . . . . .	Cepola rubescens L.
Cavõn (V. Treggia de fõndo)	Triglia minore . . . . .	Mullus barbatus L.
Chõunao (V. Occiõn, Pascatta) . . . . .	Latterino sardaro, Aterina . . . . .	Atherina hepsetus L. e A. mocho C. V.
Chõussano (V. Organo) . . . . .	Capone gallin; C. organo . . . . .	Trigla lyra L.
Ciautta (V. Mùsao neigro)	Muggine chelone, Sciorina . . . . .	Mugil chelo
Cimbio . . . . .	Istioforo belone . . . . .	Histiophorus belone Raf.
Ciuciallo . . . . .	Carance punteggiato . . . . .	Caranx punctatus Ag.
Cioca (V. Bastõa) . . . . .	Menola schiava . . . . .	Maena jusculum C. V.
Cipra (V. Laccia, Salacca)	Alosa, Salacca . . . . .	Glupea alosa Cuv.
Ciucchio (V. Oxello) . . . . .	Pesce vescovo; o nottola . . . . .	Myliobatis noctula Bp.
id. neigro . . . . .	Trigone violaceo . . . . .	Trygon violacea Bp.
Cõmba, Cõmbinn-a . . . . .	Labro pavone . . . . .	Labrus myxus Bl.
Cravõn (V. Pescio palo; P. bõrsa) . . . . .	Balestra comune . . . . .	Balistes capriscus L.
Crovo (V. Cappa neigra, Locca e P. crovo) . . . . .	Corvina locca . . . . .	Corvina nigra Cuv.
Dentexo . . . . .	Dentice comune . . . . .	Dentex vulgaris Cuv.
Drafinetto . . . . .	Gouania tipo . . . . .	Leptopterygius piger N.
Fanfano (V. Pampano) . . . . .	Pesce pilota . . . . .	Naucrates ductor Bl.
Ferrassa, ferrasson . . . . .	Aquila di mare . . . . .	Myliobatis aquila Bp.
id. de fõndo (V. Pescio murciotto) . . . . .	Pastinaca, Trigone pastin. . . . .	Trygon pastinaca L.

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Ferrassa neigra . . . . .	Trigone brucco . . . . .	Trygon bruceo Bp.
Fiagallo (V. Peagallo, Tia-gallo) . . . . .	Grongo (piccolo) . . . . .	Conger vulgaris Cuv.
Fideã . . . . .	Capone caviglia . . . . .	Trigla cuculus Bl.
Figao . . . . .	Sciæna aquila; Boccadoro . . . . .	Sciæna aquila Lac.
Figatto . . . . .	Gado minuto . . . . .	Gadus minutus L.
Fôrca (V. Pescio fôrca) . . . . .	Catafratto forcuto . . . . .	Peristethus cataphrac-tus Cuv.
Galletto (V. Gaviggion; Bauza) . . . . .	Bavose, e Gorno . . . . .	Blennius (varie sp.)
Gallinella (V. Battinetta; Trémoize) . . . . .	Torpedine del Galvani . . . . .	Torpedo Galvanii Cuv.
Gangã (V. Muzao) . . . . .	Muggine calamita . . . . .	Mugil capito Cuv.
Gastódella . . . . .	Sairide di Camper . . . . .	Scomberesox Rondeletii Bonap.
Gatto-bardo . . . . .	Scillio gattopardo . . . . .	Scyllium stellare L.
Gattússu . . . . .	Gattuccio, gattaccio di mare . . . . .	id. canicula L.
Gaviggion (V. Galletto) . . . . .	Capone caviglione; Gorno . . . . .	Trigla gurnardus L.
Ghiggion neigro, G. de fôndo . . . . .	Ghiozzo testone . . . . .	Gobius capito (ed altr. sp.)
Ghiggion de schéuggio . . . . .	id. comune . . . . .	id. Jozo L.
Gianchetto . . . . .	Sardina, Alice (piccoliss.) . . . . .	Clupea sardina; Engraulis encrasicolus L.
Gianello (V. Búdegassa) . . . . .	Rana pescatrice . . . . .	Lophius piscatorius Cuv.
Grattaen-na . . . . .	Pesce remora . . . . .	Echeneis remora L.
Imbriaego (V. Râbin) . . . . .	Capone ubbriaco; C. imperiale . . . . .	Trigla lineata L.; T. pini Bl.
Impeatô (V. P. impeatô) . . . . .	Luvaro imperiale (adulto) . . . . .	Ausonia Cuvieri Ris.
Indoradda . . . . .	Corifena cavallina, C. dorata . . . . .	Coriphaena hippurus L.
Laccia (V. Cipra, Salacca) . . . . .	Alosa, Salacca . . . . .	Clupea alosa Cuv.
Laggion . . . . .	Crenilabri sp. var.; Labro merlo . . . . .	Crenilabrus sp.; Labrus merula L.
Laghêu . . . . .	Pesce scarmo, Sauro lu-certola . . . . .	Saurus griseus Lowe
Lambraea . . . . .	Trachittero del Bonelli . . . . .	Trachypterus cristatus B.
Lamma (V. Pescio lamma) . . . . .	id. iride . . . . .	id. iris L.
Lamprea . . . . .	Odontostoma trasparente . . . . .	Odontostomus hyalinus Coc.
Laxerto (V. Ariolo) . . . . .	Scombro comune, Mac-carello . . . . .	Scomber scomber Lin.
Leccia bastarda . . . . .	Pesce stella, e Lampuga dorata . . . . .	Lichia glauca; Stroma-teus fiatola Linn.
id. veaxa . . . . .	Seriola del Dumeril . . . . .	Seriola Dumerilii Agass.
Lengua (V. Séua) . . . . .	Sogliola comune, pelosa . . . . .	Solea (varie specie)
id. d'acun-a . . . . .	id. del porro . . . . .	id. lascaris Riss.
id. bastarda . . . . .	id. fasciata, e Pla-gusia lattea . . . . .	id. Mangilii Risso; o Plagusia lactea Bp.

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Lengua oxellinn-a . . . . .	Sogliola turca . . . . .	Solea Kleinii Bp.
Linarda (V. Passiensa) . . . . .	Molva allungata . . . . .	Molva elongata Nilss.
Locca (V. Pescio crovo; e Cappa neigra) . . . . .	Corvina locca, Corvo di mare . . . . .	Corvina nigra Cuv.
Loco (V. Zerla) . . . . .	Menola alcedine . . . . .	Smaris alcedo C. V.
Lôasso . . . . .	Lupo marino; Labrace . . . . .	Labrax lupus Cuv.
Lûssao de mã (V. Spigôn) . . . . .	Sfrena comune, Aluzzo imperiale . . . . .	Sphyræna vulgaris Cuv.
Lûxento (V. Mûzao dell'ênio) . . . . .	Muggine labbrone . . . . .	Mugil labeo Cuv.
Lûxerna (V. Pampanotto) . . . . .	Cerniola; Poliprione (ad.) . . . . .	Polyprion cernium Val.
id. de schéuggio (V. Méo) . . . . .	Sciarrano, o Cerna gigante . . . . .	Serranus gigas C. V.
Mangiapeixe (V. Sussapeixo) . . . . .	Lampreda marina; L. flu-viale . . . . .	Petromyzon marinus L.; P. fluviatilis L.
Marcantôgno . . . . .	Scimia di mare; Chimera mostruosa . . . . .	Chimaera monstrosa L.
Meanto, Muanto . . . . .	Ossirina dello Spallanzani . . . . .	Oxyrhina Spallanzanii Bp.
Mêua (V. Pescio mêua) . . . . .	Pesce luna; P. tamburro . . . . .	Orthogoriscus mola L.
Ménua . . . . .	Menola comune . . . . .	Maena vulgaris C. V.
id. (specie de) . . . . .	id. zebra . . . . .	id. zebra Brünn.
Méô (V. Lûxerna de schéug.) . . . . .	Sciarrano gigante . . . . .	Serranus gigas C. V.
Mincia (V. Zigoëlla) . . . . .	Donzella zigurella . . . . .	Julis pavo Cuv.
Moæ d'ancioa . . . . .	Leptocefalo . . . . .	Leptocephalus (v. sp.)
Möenn-a . . . . .	Murena . . . . .	Muraena helena L.
Mojello (V. Müellin) . . . . .	Pristiuero, o Scillio boc-canera . . . . .	Pristiurus melanostomus Bp.
Morudda (V. Sulla) . . . . .	Carace acuto . . . . .	Charax puntazzo L.
Môstella de fôndo . . . . .	Fico argentino . . . . .	Phycis blennioides Bl.
id. de schéuggio . . . . .	id. mediterraneo . . . . .	id. mediterraneus D. la Roc.
Müellin (V. Mojello) . . . . .	Pristiuero boccanera . . . . .	Pristiurus melanostomus Bp.
Müggio (V. Pesc. müggio) . . . . .	Notidano capopiatto . . . . .	Notidanus griseus Cuv.
Murciotto (V. Ferrassôn de fôndo) . . . . .	Trigone pastinaca . . . . .	Trygon pastinaca L.
Môrmua . . . . .	Pagello mormora; Mor-millo . . . . .	Pagellus mormyrus Cuv.
Môron, marôn . . . . .	Centrolofo pompilio . . . . .	Centrolophus pompilius C. V.
Mûzao dell'ênio (V. Lûxento) . . . . .	Muggine labbrone . . . . .	Mugil labeo Cuv.
id. de l'ou . . . . .	id. dorato, od orifrangio . . . . .	id. auratus Riss.
id. gangã . . . . .	id. calamita . . . . .	id. capito Cuv.
id. massôn . . . . .	id. cefalo; Caparello . . . . .	id. cephalus Cuv.
id. neigro . . . . .	id. chelone; Sciorina . . . . .	id. chelo Cuv.
Nasello . . . . .	Merluzzo comune . . . . .	Merlucius vulgaris Flem.
Neigra . . . . .	Scinno leccia . . . . .	Seymnus lichia Cuv.
Nissêua . . . . .	Palombo comune, e P. nocciolo . . . . .	Mustelus laevis Ris., e M. vulgaris M. H.
Oã . . . . .	Orada comune . . . . .	Chrysophrys aurata Cuv.
Occialôn . . . . .	Tonno brevipinne . . . . .	Thynnus brevipinnis C.V.

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Occiōn (V. Chêunao, Pascatta)	Latterino sardaro (ed altri)	Atherina hepsetus L., A. mocho C. V.
Oggiâ; Oëggiâ	Obbiada codanera; Occhiata	Oblata melanura C. V.
Oliassōu	Pomatomo	Pomatomus telescopium Riss.
Ombrinn-a	Ombrina corvo	Umbrina cirrhosa L.
Organo (V. Cheussano)	Gallinella; Capone organo	Trygla lyra L.
Oxello (V. Ciuccio)	Pesce vescovo	Myliobatis noctula Bp.
Pâgao addentexōu, P. buffo, P. teston	Pagro comune	Pagrus vulgaris C. V.
Pâgao veaxo	Pagello fragolino	Pagellus erythrinus C.
Pappagallo	Corifena a coda di cavallo	Coryphaena equisetis L.
Palōmbo (V. Cagnassa)	Galeo cane	Galeus canis L.
Pamîa	Bonita; Palamida sarda	Pelamys sarda Bl.
Pâmpano (V. Fanfano)	Pesce pilota	Naucrates ductor Bl.
Pâmpanotto (V. Luxerna)	Cerniola (piccolo)	Polyprion cernium Val.
Paassetta	Sardina (di media età)	Clupea sardina Cuv.
Pascatta (V. Chêunao; Occiōn)	Latterino sardaro	Atherina hepsetus L.; A. mocho C. V.
Passiensa (V. Linarda)	Molva allungata	Molva elongata Nilss.
Passua	Pleuronettide italico	Pleuronectes italicus
Peagallo (V. Brōnco de fōndo, Tiagallo)	Grongo comune (piccolo)	Conger vulgaris Cuv.
Pescio ângeo (V. Squêo)	Squadrolino, Pesce angelo	Squatina angelus Dum.; e S. oculata Bp.
id. argēto	Fierasfro	Fierasfer acus Brünn.
id. bove (V. Cagnolin)	Lamiola; Pesce manzo	Notidanus cinereus Cuv.
id. bōrsa (V. Cravōn, Pescio palo)	Balestra comune	Balistes capriscus L.
Pescio can (V. Verdōn)	Verdone, Prionodonte verdesca, e Carcarodonte del Rondelet	Carcharias glaucus Cuv. e Carcharodon Rondeletii M. H.
id. cappōn	Scorfano; Scorpena rossa	Scorpaena scrofa L.
id. crovo (V. Cappa negra; Locca)	Corvina locca; Corvo di mare	Corvina nigra Cuv.
Pescio fōrca	Catafratto forcuto	Peristethus cataphractus Cuv.
id. impeatō	Luvaro imperiale (adulto)	Ausonia Cuvieri Ris.
id. lamma	Trachittero iride; e Lepidopo	Trachypterus iris Cuv.; Lepidopus caudatus W.
id. mēna	Pesce luna; P. tamburro	Orthagoriscus mola L.
id. mūggio	Notidano capo piatto	Notidanus griseus Cuv.
id. murciotto (V. Ferrassōn de fōndo)	Trigone pastinaca	Trygon pastinaca L.
Pescio oxello	Pesce vescovo	Myliobatis noctula Bp.
id. palo (V. Cravōn, P. bōrsa)	Balestra comune	Balistes capriscus L.
Pescio porco	Centrina porco	Centrina Salviani Risso

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Pescio praeve.	Uranoscopo, Lucerna.	Uranoscopus scaber L.
id. ratto (V. Rattin)	Volpe marina, e Macruro	Alopecias vulpes L.; Macrurus (varie sp.)
id. razō	Pesce pettine	Novacula cultrata Cuv.
id. rè	Ausonia del Cuvier (giovane) e Caprisco	Ausonia Cuvieri (Diana semilunata Ris.) e Capros aper Lac.
id. Sampê	Pesce San Pietro	Zeus faber L.
id. sbiro, sbaro (V. sbiro neigro)	Tetragonuro	Tetragonurus Cuvieri Ris.
Pescio scrossua (Pes. martello)	Pesce martello	Zigaena malleus Shaw
Pescio spâ	Pesce spada	Xiphias gladius L.
id. trōmbetta	Pesce trombetta	Centriscus scolopax L.
id. vacca	Cefalottera del Giorna	Dicerobatis Giornae Gt.
id. verdōn (V. P. cau)	Verdone, Prionodonte verdesca	Carcharias glaucus Cuv.
Petrale	Suaccia	Arnoglossus sp.; Citharus linguatula R.
Piccaggia (V. Cavigêa, e Scignōa)	Caviglione, Stringa	Cepola rubescens L.
Pignoetto	Menola zerrolo; (piccolo)	Smaris vulgaris C. V.
Potasse (V. Botasse)	Gado barbato	Gadus vernalis Ris.
Pōtassêu	Merlango comune	Gadus pottassou Riss.
Rattin (V. Pescio ratto)	Macruro (varie specie)	Macrurus coelorrhynchus Ris.
Ravella (sic Carus)	Pagro	Pagrus hurta C. V.
Razza cappiccina; e R. moromōra	Razza monaca e R. bavosa	Leviraja oxyrhynchus L.; e L. macrorhynchus Bp.
Razza rōscinn-a	Arzilla rossigna, o d'arena	Dasybatis asterias Bp. e Raja punctata Riss.
id. sfēngaenna	Razza baracola e R. quattroocchi	Raja miraletus Donow. e R. quadrimaculata Ris.
id. spinōsa, R. veaxa	Arzilla chiodata	Dasybatis clavata L.
id. storsicōa	Razza falsavela	Raja falsavela Bonap.
Razō (V. Pescio razō)	Pesce pettine	Novacula cultrata C. V.
Razzōn (V. Bramante)	Razza pietrosa	Leviraja bramante Sassi
Roello, o Rovello	Pagello bogaravella	Pagellus bogaraveo Br.
Rōmbo d' aenn-a, R. bastardo	Rombo passero	Rhomboidichtis mancus Brous.
Rōmbo de fōndo	id. liscio	Rhombus laevis Rondel.
id. veaxo	id. chiodato	id. maximus Cuv.
Rōndaninn-a; R. de mâ	Rondinella chiara; R. oscura	Exocoetus volitans L.; E. evolans L.
Rōscetto	Gobio trasparente	Latrunculus pellucidus N.
Rûbin (V. Imbriaego)	Capbone ubbriaico	Trigla lineata L.
Rōndanin	Brama occhiuta	Brama Raii Bl.
Sâgao veaxo (V. Svoja, S. Andria, Testa negra)	Sarago maggiore	Sargus Rondeletii C. V.

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Sagri (V. Agōggiōn de boca negra)	Spinarolo uiato . . . . .	Acanthias uyatus Bp.
Salacca (V. Cipra, Laccia)	Alosa, Salacca . . . . .	Clupea alosa Cuv.
Sampé (V. Pescio Sampé)	Pesce San Pietro . . . . .	Zeus faber L.
Sardonn-a . . . . .	Sardella, Sardina (adulta)	Clupea sardina Cuv.
Sarpa . . . . .	Sarpa, Salpa . . . . .	Box salpa L.
Sant' Andria (V. Sagao, Svoja)	Sarago . . . . .	Sargus Rondeletii C. V.
Sbiro neigro (V. Pes. sbiro)	Tetragonuro . . . . .	Tetragonurus Cuvieri Ris.
Scaggiōn . . . . .	Cantaro orbicolare . . . . .	Cantharus orbicularis C. V.
Sciamma . . . . .	Occhione . . . . .	Dentex macrophthalmus C. V.
Scignōa . . . . .	Ofidio barbato, Caviglione, e Fierasfro . . . . .	Ophidium barbatum L.; Cepola rubescens, e Fierasfer sp.
Scōrpaona; S. de schēuggio	Scorpena nera, e S. macchiata . . . . .	Scorpaena porcus L., S. ustulata Low.
Scōrpenin; S. de fōndo . . . . .	Sebaste imperiale; Scorfano bastardo . . . . .	Sebastes dactylopterus D. la Roc.
Scrossua (V. Pes. scrossua)	Pesce martello . . . . .	Zigaena malleus Shaw.
Serpente de mā (V. Biscia)	Ofisuro serpente . . . . .	Ophichthys serpens Lac.
Serrēua . . . . .	Lizza amia; Seriola . . . . .	Lichia amia L.
Serreta . . . . .	id. fasciata, e Sardina	id. vadigo Riss., Clupea sprattus L.
Sēua (V. Lengua) . . . . .	Sogliola comune, e S. occhiata . . . . .	Solea vulgaris L., e S. ocellata L.
Sorallo (V. Sō, Sōelo) . . . . .	Trachuro comune . . . . .	Trachurus trachurus Cast.
Spa (V. Pescio spa) . . . . .	Pesce spada . . . . .	Xiphias gladius L.
Spagnoletto, Spagnollo . . . . .	Capone gavotta . . . . .	Trigla obscura L.
Sparlo . . . . .	Sarago sparaglione . . . . .	Sargus annularis L.
Specie de mēnua . . . . .	Menola zebra . . . . .	Maena zebra Brünn.
id. de sō . . . . .	Carange luna . . . . .	Caranx dentex C. V.
id. de zigoëlla . . . . .	Donzella del Giofredi . . . . .	Coris Giofredi Riss.
Spigo . . . . .	Zerro coronato . . . . .	Smaris chryselis C. V.
Spigōn (V. Lussao de mā)	Aluzzo imperiale . . . . .	Sphyraena vulgaris Ris.
id. de storsi-cōa . . . . .	Razza marginata . . . . .	Raja marginata Lac.
Sō, sōelo (V. Sorallo) . . . . .	Trachuro comune (sōelo se piccolo) . . . . .	Trachurus trachurus Cast.
Spinōello, spinolin, spinuccio (V. Agōggiōn neigro)	Sagri moretto . . . . .	Spinax niger Bp.
Squēo (V. Pesce angelo)	Pesce angelo, Squadrolino . . . . .	Squatina angelus Dum.
Straxinā . . . . .	Trachino (varie specie) . . . . .	Trachinus radiatus C. V.; T. areneus; T. vipera
Strōmbo, Strōmbolo . . . . .	Tambarello comune . . . . .	Auxis Rochei Ris.
Storiōn . . . . .	Storione comune . . . . .	Acipenser sturio L.
Svoja (V. Sagao veaxo e Sant' Andria) . . . . .	Sarago maggiore . . . . .	Sargus Rondeletii C. V.
Sulla (V. Morudda) . . . . .	Carace acuto . . . . .	Charax puntazzo L.
Sūssa peixe (V. Mangia peixe) . . . . .	Lampreda di mare; L. di fiume . . . . .	Petromyzon marinus L.; P. fluviatilis L.

GENOVESE	ITALIANO	LATINO
Tacca de fōndo . . . . .	Ronco spinoso . . . . .	Echinorhinus spinosus L.
id. schēuggio . . . . .	Lepadogastro (varie sp.), e Callionimo . . . . .	Lepadogaster Gouannii Bris., e Callionymus maculatus Raf.
Tanūa . . . . .	Cantaro comune . . . . .	Cantharus lineatus Linn.
Testa neigra (V. Svoja, Sagao veaxo, S. Andria)	Sarago maggiore . . . . .	Sargus Rondeletii C. V.
Tiagallo (V. Brōnco de fōndo, Peagallo, Fiagallo)	Grongo (piccolo) . . . . .	Conger vulgaris Cuv.
Tōnno . . . . .	Tonno comune . . . . .	Thynnus thynnus White
Tōnnarella, tōnna, tōnnello	Tonnina . . . . .	id. thunnina C. V.
Tōrdo . . . . .	Labro tordo . . . . .	Labrus turdus Bl.
Tremoize (V. Battinetta)	Torpedine occhiatella, T. del Galvani . . . . .	Torpedo narce Nardo, T. Galvanii Cuv.
Treggia de fōndo (V. Cavōn)	Trigla minore . . . . .	Mullus barbatus L.
id. veaxa . . . . .	id. maggiore . . . . .	id. surmuletus L.
id. volatica . . . . .	Pesce rondine, o Falcone	Dactylopterus volitans L.
Trōmbetta larga (V. P. rē)	Caprisco cignale . . . . .	Capros aper Lac.
id. (V. P. trōmbetta)	Pesce trombetta . . . . .	Centriscus scolopax L.
Umbrinn-a (V. Ombrinn-a)	Ombrina corvo . . . . .	Umbrina cirrhosa L.
Vacca (V. Pescio vacca)	Cefalottera del Giorna . . . . .	Dicerobatis Giorna Gunt.
Verdōn (V. Pescio can, P. verdōn) . . . . .	Verdone; Prionodonte verdesca . . . . .	Carcharias glaucus Cuv.
Zerla (V. Locō) . . . . .	Menola gracile . . . . .	Smaris gracilis Bp.
Zigoëlla (V. Mincia) . . . . .	Donzella zigurella . . . . .	Julis pavo Cuv.

§ 17. Di seguito all'enumerazione non breve dei pesci, che più comunemente si riscontrano sul mercato di Genova ed al relativo elenco alfabetico dei loro nomi dialettali, italiani e scientifici, parmi non debba riescire inutile aggiungere la lista di altri pesci, che furono tratto tratto segnalati nel ligustico, e che sono quindi da considerarsi come rarità ittologiche del nostro mare.

L'elenco è compilato con quanto venne pubblicato in proposito, dal Catalogo del Viviani e del Faujas (1805), agli scritti dello Spinola, (1807), di Agostino Sassi (1846), di Verany (1847), di G. Canestrini (1861-62), e più recentemente da D. Vinciguerra, da A. Perugia e da G. Damiani. Il miglior contributo lo si deve soprattutto al Sig. B. Borghioli, il quale, ricercatore intelligente e fortunato di animali della fauna ligure, per lunga serie d'anni ebbe a procurare precise indicazioni particolarmente ai signori Vinciguerra e Perugia ed allo scrivente, nonchè esemplari preziosi ai Musei Zoologici, universitario e civico di Genova, e ad altri nazionali e forestieri.

*Pesci rari od accidentali del Mar ligustico.*

- Petromyzon fluviatilis* Lin. — Sestri levante e Cornigliano.  
Perugia: Annali Mus. civ. Genova, vol. 37, p. 141, 1897.
- Myliobatis bovina* Geoffr. S. H. — Cornigliano.  
Vinciguerra: Ann. Mus. cit., vol. II, Ser. 2.<sup>a</sup>, p. 451. 1885.
- Trygon thalassia* M. H. — Genova.  
Vinciguerra: l. cit. p. 449, 1885. — Carus: Prodr. Faunae mediterr. II, p. 517.
- Raja undulata* Lac. — S. Margherita.  
Perugia: l. cit. p. 137. 1897.
- R. punctata* Riss., var. *oculata* Risso  
Doderlein: Manuale ittologico, parte 2.<sup>a</sup>, p. 191; — Carus: l. cit. II, p. 524.
- Torpedo Nobiliana* Bp.  
Canestrini: Archivio Zool. e Anat., vol. I, p. 263, 1861, — Carus: l. cit. II, p. 527.
- Scyllium acanthotum* De Fil. e Ver.  
Doderlein l. cit. parte II, p. 27.
- Selache maxima* Günner; Lerici 1874; Vado 1877.  
Pavesi: Ann. Mus. civ. di Genova, vol. XII, — Carus: Prodr. cit. II, p. 507.

- Zygaena tudes* (Cuv.) Valenc.  
Doderlein: Manuale cit., p. 51.
- Acipenser Naccarii* Bonap. (Golfo di Genova?, Canestrini).  
Doderlein: l. cit., p. 11.
- Orthogoriscus truncatus* Retz. (*Ranzania truncata* Nardo).  
Perugia: l. cit., p. 140, 1897; — Damiani: Bollett. Natural. 1896.
- Tetrodon lagocephalus* L. (*Lagocephalus Pennanti* Sics.); Genova, anno ?; Spezia, 1879.  
Giglioli: Catal. cit. p. 50.
- Syngnathus phlegon* Risso  
Giglioli: Catal. cit. p. 49. — Carus: Prodr. cit. II, p. 532.
- Nerophis papacimus* Risso  
Giglioli: (l. cit. p. 49), Genova, raro, luglio-agosto
- Helmicthys diaphanus* O. Costa  
Canestrini: Fauna d'Italia, p. 196 (dice « forse anche nel Ligustico »).
- Leptocephalus Spallanzanii* Riss. (*L. pellucidus* Ris.).  
Canestrini: (l. cit. p. 196), « vive nel Ligustico » — Carus Prodr. F. Med. II, p. 547.
- Muraena unicolor* Delar.  
Canestrini: Arch. Zool. Anat. cit. p. 266. — Carus: Prodr. cit. II, p. 546.
- Ophichthys hispanus* Bell.  
Perugia: l. cit. p. 141.
- O. coecus* Gthr.  
Carus: Prodr. F. Med. p. 545, II.
- Nettastoma melanura* Rafin.  
Canestrini: Fauna cit. pag. 203. (*Muraena saga* Risso); — Vinciguerra: Ann. cit. pag. 585: idem, idem, vol. 2, ser. 2, pag. 475.
- Congromuraena mystax* Delar.; Genova,  
Damiani: Bollet. Natural. An. XVI, 1896.
- Alepocephalus rostratus* Risso  
Carus: Fauna Medit. II, p. 550. (Sassi).
- Clupea sprattus* Lin.  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 2, ser. 2, p. 471. — Carus: Prodr. Faun. Med., vol. 2, p. 550. (Genov.: Serreta).
- Cyprinodon calaritanus* Bon.  
Damiani: l. cit., 1896 (forse in Liguria).
- Eucocoetus furcatus* Mitch. (= *E. procne* De Fil., Ver.) Rapallo.  
Camerano: Bollett. Musei Zool. ed Anat. comp. Univers. di Torino, n. 109, 1891. Il Museo Zool. Univers. di Genova ne possiede altro esemplare: luglio 1894.

- Scombrox saurus* Wallb.  
Vinciguerra: l. cit. vol. XVIII, p. 572; — Carus: Prodr. cit. II, p. 558.
- Tylosurus (Belone) imperialis* Raf. (= *Belone Contrainii* C. V., III)  
Faujas: Ann. Muséum; vol. 8, 1806, p. 370. — Vinciguerra: Ann. cit., vol. 2; ser. II, p. 468; — Perugia: l. cit. p. 140.
- Stomias boa* Risso. (Genov.: *Anciōa de Spagna, A. Barbaresca*).  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 2, ser. 2, p. 470. — Carus: Prodr. F. Med. II, p. 560.
- Sudis hyalina* Rafin.  
Canestrini: Fauna cit. p. 127. — Carus: l. cit. p. 667.
- Paralepis sphyraenoides* Risso  
Canestrini: Faun. cit. p. 127 — Carus: l. cit. II, p. 567.
- P. coregonoides* Risso  
Canestrini: Faun. cit. p. 127.
- P. Cuvieri* Bonap.  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 2, ser. II, p. 466. — Carus: l. cit. II, p. 567.
- Odontostomus hyalinus* Cocco, Portofino (pescato da E. Haeckel 1880).  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 8, p. 448. — Canestrini: Fauna cit. p. 126. — Carus l. cit. II, p. 566. — Damiani: Bollett. Musei Zool. Anat. comp. n. 42. (*Odontostomus Balbo* Risso).
- Scopelus elongatus* O Costa.  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 8, p. 462.
- S. Humboldti* Risso.  
Vinciguerra: l. cit., p. 461. — Carus: l. cit. II, p. 563.
- S. crocodilus* Risso.  
Vinciguerra: l. cit., p. 461.
- S. Caninianus* C. V.; Cornigliano.  
Perugia: Ann. cit. p. 140.
- S. caudispinosus* Johs.; Genova.  
Giglioli: Catalogo cit., p. 41.
- Chlorophthalmus Agassizi* Bonap.  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 8, p. 460.
- Aulopus filamentosus* Bl.  
Giglioli: Catalogo cit., p. 40; — Vinciguerra: Ann. cit. vol. 8, p. 460. — Carus: Prodr. F. Med. II, p. 561.
- Chauliodus Sloani* Bloch, Schn.  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 2, ser. 2, p. 469. — Carus: l. cit. II, p. 568. — Damiani: Bollett. Musei Zool. Anat. comp. di Genova, n. 42.
- Gonostoma denudatum* Raf.  
Damiani: Atti Soc. Ligust. 1896, e Bollett. cit., n. 42.

- Mauroliticus amethystino-punctatus* Cocco; Genova, Gennaio 1896.  
Damiani: Bollet. Musei Zool. Anat. comp. Univ. Genova, cit.
- Argyrolepeceus hemigygnus* Cocco; Portofino (E. Haeckel 1880).  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 2, ser. 2, p. 469. — Carus: l. cit. II, p. 568; — Damiani: Bollet. cit. n. 42.
- Arnoglossus megastoma* Don.  
Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit. vol. XVIII, p. 570; idem, vol. 2, ser. 2, p. 459. — Carus: l. cit. II, p. 586.
- Platessa passer* L.  
Canestrini: Fauna ital., p. 164. — Lessona: Storia nat.; parte 3.<sup>a</sup>, Pesci, p. 507.
- Macrurus sclerorhynchus* Val.  
Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit. vol. 14, p. 609; idem, vol. 2, ser. 2, p. 459. — Carus: Prodr. cit. II, p. 583.
- Molva vulgaris* Flemm.; Savona.  
Vinciguerra: Ann. Mus. cit., vol. 2, ser. 2, p. 459.  
Perugia: Ann. cit. p. 139. — Carus: l. cit. II, p. 577.
- Haloporphyrus lepidion* Risso.  
Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit. vol. XVIII; idem, vol. 2, ser. 2, p. 459. — Carus: l. cit. II, p. 576.
- Uraleptus Maraldi* Risso  
Canestrini: Fauna ital. cit., p. 156. — Carus: Prodr. cit. II, p. 574.
- Gadiculus argenteus* Guich.  
Giglioli: Catal. cit. p. 36; — Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit., vol. 2, ser. 2, p. 458.
- Julis turcica* Risso.  
Canestrini: Fauna Ital. cit. p. 72. — Damiani: Bollet. Nat. cit. 1896.
- Acantholabrus Palloni* Risso (Camogli).  
Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit. vol. 2, ser. 2, p. 457.
- Ctenolabrus iris* C. V.  
Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit. vol. 2, ser. 2, p. 457.
- Crenilabrus coeruleus* Risso  
Perugia: l. cit., p. 139.
- Leptopterygius piger* Nardo (Gouania Wildenowii Mor.).  
Giglioli: l. cit., p. 33. — Vinciguerra: (Genov.: Drafinetto). — Carus: Prodr. cit. II, p. 691.
- Lepadogaster acutus* Canestr.  
Canestrini: Fauna d'Italia, cit. p. 187.
- L. bimaculatus* Flemm.  
Carus: Prodr. cit. II, p. 690.
- Tetragonurus Cuvieri* Risso. (Genov.: Pescio sbiro; Sbiro negro).  
Canestrini: Fauna Ital. cit., p. 116. — Vinciguerra: Ann.



- Mus. civ. cit. vol. XIV, p. 626 (in nota). — Carus: Prodr. cit., II, p. 704. — Damiani: Bollet. Natural. cit., 1896.
- Lopholes cepedianus* Giorna  
Giglioli: Catal. cit. p. 32. — Carus: Prodr. cit. II, p. 701.
- Tripterygium nasus* Risso  
Canestrini: Arch. Zool. Anat. vol. II, fasc. I, 1862. p. 107. — Vinciguerra: Ann. Mus. cit. vol. XV, p. 453. — Carus: Prodr. cit. II, p. 699.
- Blennius erythrocephalus* Risso  
Canestrini: Fauna d'Italia cit. p. 181. — Carus: Prodr. cit., II, p. 698.
- B. Rouxi* Cocco  
Perugia: Ann. Mus. civ. cit. vol. XXXVIII, p. 139.
- Bl. pholis* L.  
Faujas: Ann. de Mus., t. 8, 1806. p. 368. — Carus: l. cit. II, p. 694.
- Bl. Canevae* Vincig.  
Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit. vol. XV, p. 448; vol. XVIII, p. 637, e vol. 2, ser. 2, p. 455. — Carus: l. cit. II, p. 695.
- Callionymus festivus* Pall.  
Vinciguerra: Ann. cit. vol. 2, ser. 2, p. 454. — Carus: l. cit. II, p. 687; — Damiani: Bollett. Natural. cit.
- C. fasciatus* V. C.  
Vinciguerra: l. cit. vol. 2, ser. 2, p. 453. — Carus: Prodr. cit. II, p. 688.
- Gobius paganellus* L.  
Vinciguerra: Ann. Mus. cit. vol. 2, ser. 2, p. 452.
- G. punctipinnis* Canestr.  
Canestrini: Arch. Zool. cit., vol. 1, pag. 131; e Fauna Ital. p. 170. — Carus: Prodr. cit. II, p. 678.
- G. colonianus* Risso  
Vinciguerra: Ann. Mus. cit., vol. 2, ser. 2, p. 453. — Damiani: Bollett. Natural. cit.
- G. Knerii* Steind.  
Perugia: Ann. Mus. civ. cit. p. 139.
- G. elongatus* Canestr.  
Canestrini: Arch. Zool. cit., p. 150; Fauna Ital. p. 176.
- G. pusillus* Canestr. (= *G. fallax* Sar.).  
Carus: Prodr. cit. 2, p. 685.
- Histiophorus Belone* Rafn. (= *Tetrapturus Lessonae* Canestr.).  
Canestrini: Arch. Zool. Anat. vol. 1, fasc. 2, p. 259, e Fauna Ital. p. 112; — Carus: Prodr. cit. II, p. 676.
- Temnodon saltator* Lin.  
Canestrini: Fauna Ital. p. 111. — Carus: Prodr. cit. II, p. 674.

*Lichia vadigo* Risso

Carus: Prodr. cit. II, p. 674; — Damiani: Bollet. Natural. 1896.

*Caranx punctatus* Ag. (Genov.: Ciuciallo).

Carus: Prodr. cit. II, p. 670.

*Seriolichthys bipinnulatus* Quoy et G.; Genova nel 1846.

Canestrini: Fauna Ital. p. 110. — Carus: Prodr. cit. II, p. 673.

*Schedophilus medusophagus* Cocco

Carus: Prodr. cit. II, p. 667. — Perugia: loc. cit. p. 139.

*Coryphaena pelagica* Lac.

Museo Zoologico, Università di Genova.

*Centrolophus ovalis* C. V.

Canestrini: Fauna Ital. p. 106. — Giglioli: Catal. cit. p. 26. — Carus: Prodr. cit. II, p. 664. — Damiani: Bollett. Natur. 1896.

*C. crassus* C. V.

Canestrini: Fauna Ital. p. 106. — Giglioli: Catal. cit. p. 26. — Carus: Prodr. cit. II, p. 665.

*Echeneis Holbrooki* Gunth.; Camogli, agosto 1895.

Perugia: loc. cit. p. 138.

*Pelamys (Orcinopsis) unicolor* Geoffr.

Canestrini: Fauna Ital. p. 103. — Carus: Prodr. cit. II, p. 659.

*Thyrsites (Ruvettus) pretiosus* Cocco

Giglioli: Catal. cit. p. 24. — Canestrini: Fauna Ital. p. 189; — Perugia: loc. cit. p. 138. — Carus: Prodr. cit. II, p. 655.

*Lepidotriglia aspera* Rond.

Vinciguerra: Ann. Mus. civ. vol. XVIII, p. 518. — Giglioli: Catal. cit. p. 23. — Carus: Prodr. cit. II, p. 646.

*Pagrus Ehrenbergi* C. V.?

Museo Zool., Università di Genova.

*P. hurta* Cuv. Val. (Genov.: Ravella).

Doderlein: Manuale ittiol. parte 2, p. 148.

*Sargus cervinus* C. V.

Perugia: loc. cit. p. 137.

*S. Salviani* C. V.

Canestrini: Fauna Ital. p. 88. — Carus: Prodr. cit. II, p. 632 (= *S. vulgaris*.)

*Smaris insidiator* C. V.

Perugia: loc. cit. p. 137. — Carus: Prodr. cit. 2, p. 621.

*Dentex gibbosus* Rafn.

Perugia: loc. cit. p. 137. — Damiani: Bollett. Natur. 1896.

*Pomatomus telescopium* Risso (Genov.: Oliassou).

Canestrini: Fauna Ital. p. 79. — Carus: Prodr. cit. II, p. 615. — Damiani: Bollett. cit.

*Serranus acutirostris* C. V.

Doderlein: Manuale ittiol. parte II, p. 76. — Vinciguerra: Ann. Mus. civ. cit. vol. XVIII. p. 34.

*Cerna (Serranus) macrogenis* Sassi (= *Epinephelus ruber* Bloch).  
Canestrini: Fauna Ital. p. 76. — Carus: Prodr. cit. II, p. 612;  
— Damiani: Bollett. Natural. cit. 1896.

*Callanthias peloritanus* Cocco

Carus: Prodr. cit. II, p. 614. — Giglioli: Catal. cit. p. 19.

*Labrax punctatus* Günth.

Doderlein: Manuale ittiol. parte II, p. 26. — Carus: Prodr. cit., II, p. 608.

Totale delle specie 97.

§ 18. PESCHE SPECIALI — Pel litorale ligustico meritano speciale menzione alcuni differenti metodi di pesca, non soltanto perchè effettivamente costituiscono un fatto notevole nella nostra pesca, scarsa sempre, ma anche perchè alcune ebbero dal legislatore trattamento privilegiato.

*Bianchetti, Rossetti, Pignoetti.* — Col nome di bianchetti (*gianchetti*), come già si fece rilevare nel prospetto dei pesci, vengono indicati le giovanissime acciughe e sardine. In oggi non è più possibile confondere i bianchetti coi rossetti dopo quanto ebbe a dire il Sassi, e sostenne in appresso il Pavese.

I *rossetti* sono rappresentati da una sola specie di pesci assai piccoli, trasparenti, più o meno rossicci, da cui il nome, con alcuni punticini neri alla base delle pinne. Appartengono al genere *Gobius*, ed il Sassi li considerò come specie distinta (*Gobius aphia*), ma il Canestrini dimostrò che essa specie altro non è che il *Gobius albus* Parn. (= *Latrunculus pellucidus* Nardo).

I *bianchetti* sono ben altra cosa. La confusione coi rossetti fatta da alcuni, si riconosce insussistente appena si legga nel Catalogo del Sassi, alla parola *gianchetti*, che questi sono i piccoli delle acciughe o sardelle, che vivono gregali, e che si prendono, i primi da agosto a settembre, i secondi dal 15 di gennaio a tutto marzo, Infatti più avanti lo stesso Sassi scriveva: « *Clupea sardina* Ris.; volg. *Gianchetto* quando è molto piccolo; *Paasetta* un poco più grande; *Sardenn-a* quando è adulto. Ed appena sotto « *Engraulis*

*enchrasicolus* Cuv.; volg. *Anciua*. I suoi piccoli, che vivono gregali si chiamano *gianchetti*, come quella della *Clupea sardina* Risso, o *Sardella comune* (1).

La questione della pesca di questi minuscoli pesci, che non raggiungono le dimensioni stabilite dai regolamenti di pesca, è molto antica e fu vivamente discussa dalla Commissione reale per la preparazione della legge stessa.

La prelodata Commissione fino dal 1870, fra le disposizioni speciali di carattere locale, prese in serio esame la questione di permettere o di vietare siffatto genere di pesca, e mentre fu contraria a concederla per tutte le coste italiane, fece eccezione nei compartimenti della Liguria; sicchè per due mesi dell'anno la pesca ed il commercio dei *gianchetti* e dei *rossetti* furono permessi nei compartimenti di Porto Maurizio, di Savona, di Genova e di Spezia.

La Commissione predetta, nel proporre questa eccezione, riteneva che essa non avrebbe portato danno notevole, perchè limitata a breve tratto del litorale italiano, e fondavasi inoltre sul fatto, dimostrato dall'esperienza, che sebbene per alcuni anni se ne fosse proibita dovunque la pesca, non per questo si aveva avuto, negli anni successivi, un aumento di prodotto, nè in quella delle sardine, nè in quella delle alici. D'altra parte fu anche indotta a tale concessione considerando che il mare ligure è assai povero di pesci, e che sarebbe stato troppo disastroso il privare questi abitanti di un sicuro guadagno e di un ricercato, abbondante nutrimento.

Perciò l'art. 51 della legge sulla pesca permette quella dei *bianchetti*, nei mesi di febbraio e di marzo, nel Ligustico, ma quale concessione peculiare ai pescatori della Liguria pel suesposto considerando.

La questione però non si può dire ben chiarita, nè risolta a favore della piscicoltura, o dei pescatori; perchè non è da escludersi che talora le autorità debbono chiudere un occhio, ed i pescatori ne approfittano per eccedere dai limiti concessi, salvo tratto tratto ad incorrere in contravvenzioni ed in multe.

(1) Cfr. PAVESI, *Contro la pesca dei bianchetti*. Atti Soc. ital. Sc. nat., vol. XVIII, 1875.

Non diversamente avviene anche riguardo ai *pignoetti*, col qual nome si intende chiamare i giovani dello *Smaris vulgaris*, che in estate, luglio ed agosto, corrono gregarii come i bianchetti. Pure per questo genere di pesca frequenti sono i dibattiti fra i pescatori e le autorità, e ricordo infatti come nel 1892 io dovetti rispondere alla R. Capitaneria del Porto di Genova a proposito di contravvenzioni incontrate dai pescatori di Cornigliano, colti a pescare pignoetti, che ancora non avevano raggiunte le dimensioni prescritte dai regolamenti.

§ 19. *Tonno*. — La pesca del tonno (*Thynnus thynnus*) viene esercitata sulle coste di Liguria, dell'arcipelago toscano, ed in ben maggiori proporzioni in Sardegna ed in Sicilia, da maggio a giugno.

Le tonnare, o meglio tonnarelle, in Liguria sono poche e non ebbero mai l'importanza di quelle della Sardegna, della Sicilia e della Spagna. Una di esse trovasi presso Camogli, sopra S. Nicolò alla punta Chiappa del promontorio di Portofino. È di data antica e con decreto del 1867 ne venne concesso l'esercizio per il canone di lire 920. Un'altra trovavasi a S. Margherita di Rapallo e nel 1860 fu posta in esercizio mediante un canone di 600 lire.

La tonnara di Camogli ha la sua perpendicolare alla costa lunga 540 braccia (pari a metri 580,50), alta 25-30 (= metri 45,75-52,50) e con maglie discoste un palmo e mezzo (pari a 37 1/2 cent.) l'una dall'altra. Evvi aggiunta una piccola rete sussidiaria pei pesci meno voluminosi lunga 30 palmi (= m. 7,50) e con maglie del diametro di un soldo. È per siffatta disposizione che questa tonnara merita essere registrata, perchè, circa 45 anni or sono, vide le sue camere invase da migliaia di piccolissimi tonni, che non poterono sfuggire, stante la minutezza della sua maglia (V. Relazione di Giulio Drago, in Ann. cit., vol. I, parte 3, p. 25).

La tonnara di S. Margherita ha la parte perpendicolare (alla costa) lunga 125 braccia (= metri 218,45), alta 22 (= m. 38,50) nel massimo fondo, e 7 (= m. 12,25) verso terra, con maglie di 2 palmi (= 50 centim.); la rete accessoria misura 25 palmi (= metri 5,75).

Recentemente il professor Pavese nel suo splendido libro

« L'Industria del Tonno » (1) a pag. 55, a proposito delle tonnare inattive pel distretto primo (Liguria) scriveva « La tonnara di *Camogli* sarebbe veramente tuttora concessa a Cichero Andrea fu Fortunato per la zona acquee della località Chiappa, lungo la costiera di Portofino all'estremità del molo di Camogli. Non posso però inscrivere fra le tonnare attive, perchè la concessione è estesa alla pesca con bestinara, mugginara, menaida, tramaglio, ed altri attrezzi, i soli che realmente siano usati dai subaffittanti, che vi prendono bensì qualche tonno, ma del tonno non fanno pesca speciale; nessuno s'è posto mai a capo dell'impresa di impiantare in quei paraggi una vera tonnara, per la certezza che non offrirebbe adeguati compensi all'ingente spesa. Tanto mi risulta dalle ripetute osservazioni del Cichero, confermate dalla Camera di commercio di Genova (18 settembre 1884) e dalla stessa Intendenza di finanza (16 dicembre 1884).

Quella di *Santa Margherita Ligure* di cui trattò anche la Giunta locale per il progetto di legge e di regolamento della pesca, fu concessa con decreto ministeriale del 2 marzo 1869 per un solo anno; secondo però quanto scrive l'Intendenza di finanza di Genova (8 febbraio 1884) non potè più affittarla dopo il 1875 « malgrado le pratiche fatte e gli incanti tenuti in base a annue lire 200 (in luogo del canone primitivo di lire 600) a cagione del deperimento della pesca verificatasi dal 1850 in poi ».

« La tonnarella di *Monte Rosso* era posta davanti la spiaggia del comune omonimo; ma, dopo l'affitto scaduto nel 1852, non fu più possibile riattivarla, ad onta che nell'ultimo esperimento del 25 agosto 1873 si fosse abbassato il canone da lire 300 a lire 120 ».

Aggiungerò alcuni dati riguardanti la tonnarella di *Camogli* negli anni dal 1890 al 1896, a dimostrazione della poca importanza che essa ha ancora attualmente.

(1) *L'Industria del Tonno*, Relazione alla Commissione reale per le tonnare, Roma, 1889; 354 pag., 4.º

*Tonnarella S. Nicolò a Camogli*

ripristinata nel 1883 pel canove annuo di Lire 200.

Anni	Numero delle barche	Numero dei pescatori e addetti	Quintali di pesce raccolto	Concessionario
1890	2 gozzi e 1 battello	19	65 di tonno; più 90 quint. fra lacerti e palamiti	Viacava Pasquale fu Gius. - Viacava Biagio fu Franc.
1891	idem	19	55 id.; più 60 quint. fra lacerti e palamiti	idem
1892	2 palischermi e 4 battelli	19	65 id.; più 150 q. <sup>1</sup> fra lacerti e palamiti	idem
1893	idem	19	50 id.; più 30 quint. fra lacerti e palamiti	idem
1894	5 battelli	20	300 id.; più 87 q. <sup>1</sup> fra lacerti, palamiti e pesce spada	Gius. ed Edmondo Gnecco e Giacomo Muriando
1895	2 palischermi e 3 battelli	20	20 id.; più 158 q. <sup>1</sup> fra lacerti, pesce spada, ecc.	idem
1896	idem	25	25 id.; più 25 quint. fra lacerti, palamiti pesce spada, ecc.	idem

In Liguria quindi non si fa vera pesca di tonni e le sue tonnare sono abbandonate o quasi, ciò non di meno è da Genova che parte, ed è a Genova che ritorna il movimento di questo ramo di pesca, che forse è il più notevole di tutti.

È specialmente a Genova, sebbene non ne manchino anche a Livorno, a Napoli ed a Palermo, che esistono i capitali e trovansi gli armatori, e dove si organizza la flotta, ed ove arriva il tonno confezionato con i ben noti sistemi, e donde viene poscia distribuito ai varî paesi consumatori del pre-

libato pesce; ma di tale tema non credo sia qui luogo di parlare più a lungo, rimandando il lettore alla già elogiata memoria del prof. P. Pavesi.

§ 20. *Corallo*. — Speciale menzione merita certamente la pesca del corallo, il quale, sebbene in modeste proporzioni, vive anche nel mare ligustico. È noto l'importanza di tale pesca esercitata quasi esclusivamente da pescatori italiani, nè sopra ciò è qui luogo di dilungarci. Noteremo che il corallo riscontrasi lungo tutte le coste del Mediterraneo, e quindi dal più al meno se ne incontra dalla Liguria alle Calabrie, nonchè intorno alle isole italiane.

Delle nostre scogliere con corallo menzioneremo, per es., quelle di Portofino, di Bergoggi, di Finalmarina e pochi altri posti, ma sempre in quantità così piccola, da non poter alimentare una pesca regolare e proficua.

Sulla pesca del corallo praticata in antico troviamo che Solino, autore del I secolo, accennava all'abbondanza di esso nel Mare Ligure attorno a Genova. In seguito ne fece menzione Fazio degli Uberti nel *Dittamondo*. Si hanno del pari alcuni documenti, a partire dal secolo XV, che riguardano più in particolar modo disposizioni di leggi e statuti, intesi a regolare gli interessi dei corallieri, costituiti, siccome usavasi d'ogni mestiere, in congregazioni, o società. Vi è poi una legge, 20 giugno 1603, confermata da altre posteriori, colla quale si vietava la falsificazione dei coralli, ed altre del 1700, 1701, 1710, intimanti alle barche coralline di portare tutto il prodotto delle loro pesche non altrove che a Genova.

Se per altro il litorale della Liguria offre al presente così scarsa quantità di corallo, da non attirare l'attenzione e le cure di pescatori e di padroni, sicchè soltanto poche barche pescano fra noi; ben diverso è quanto riguarda la partecipazione dei Liguri a tal genere di pesca. Infatti è notorio essere antica consuetudine dei Liguri e dei Toscani di dirigersi alle coste settentrionali ed occidentali della Sardegna per attendervi al raccolto del corallo. Varie località, ed in particolare Santa Margherita e Rapallo, armano barche ed imbarcano uomini per inviarle, ogni anno, in Sardegna specialmente, ma anche in Sicilia ed in Barberia. Nel 1870 il compartimento di Genova aveva in mare

46 barche coralline, di complessive tonnellate 122, delle quali soltanto sette però pescavano sui banchi italiani.

Inoltre Genova non resta inoperosa nella lavorazione del prezioso animale, e quindi non fu estranea per nulla al commercio di esso coi popoli più lontani. Circa dieci, o dodicimila persone (uomini, donne, ragazzi) lavoravano un tempo nei dintorni di Genova, nelle ore in cui non erano occupati in altri lavori, al taglio, alla bucatura, attondamento e pulitura del corallo.

In città esistono tuttora pregiate fabbriche-laboratori per l'incisione del corallo, per quanto decadute; ed il prezzo medio del corallo importato in Genova sarebbe stato nel sessennio 1864-69 di lire 429,281. Un mediatore faceva ascendere tale cifra ad 800 mila lire ed un negoziante perfino a due milioni. Al presente è ridotta ai minimi termini.

La lavorazione del corallo che si ritira greggio dalla Sicilia (banco di Sciacca), dalla Sardegna, ed in piccola parte dall'Africa, viene fatta per lo più dai contadini della Valle di Bisagno, nei rispettivi domicili, per conto di alcune Ditte di Genova, siccome appare dall'unito specchietto (1).

Comuni	Ditte	Numero dei lavoranti				totale	Numero medio annuo dei giorni di lavoro
		maschi		femmine			
		adulti	sotto i 15 anni	adulte	sotto i 15 anni		
Bavari .	Costa Francesco	36	3	92	80	211	300
Genova .	Costa Francesco	12	—	150	50	212	300
id.	Costa Raff. e C	4	—	30	12	46	300
id.	Larco Gerolamo	—	—	11	1	12	300
id.	Pratolongo Raff.	—	—	12	—	12	300
id.	Larco Raffaele .	—	—	5	—	5	300
id.	Agugnone G. B.	1	—	1	—	2	300
	Totale	53	3	301	143	500	

Al presente però l'importanza di quest'articolo di commercio sarebbe molto diminuita. Pochissimo è il corallo

(1) *Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Genova*, 1.º Congresso geografico italiano in Genova, Roma 1892, pag. 175.

lavorato che si smercia in paese; quasi tutto viene inviato nell'India ed in America; altro in Russia, in Germania, in Francia, in Egitto, nel Marocco, ecc.

Più complete notizie sulla pesca del corallo, oltrechè in monografie speciali, quali quelle del Panceri, del Ferrigni, ecc., si troveranno nei: Documenti già citati per la pesca in Italia (Ann. Minist. Agr. Ind. Comm., vol. I, parte 3.ª, 1872) nonchè nella pubblicazione dei prof. G. e R. Canestrini (1) e nella mia Relazione sulla pesca del corallo in Sardegna (2).

§ 21. *Molluschi*. — L'Italia e la Francia sono, fra i paesi d'Europa, quelli che normalmente fanno maggiore consumo di molluschi eduli. Presso di noi si mangiano principalmente i seguenti: *Murex trunculus* e *M. brandaris*, sebbene sia cibo coriaceo e poco appetitoso; i *Cerithium*, il *Chenopus pes-pelecani*, e talora alcune specie dei generi *Natica*, *Trochus* e *Monodonta*. Mentre i Veneti tengono le patelle in poco conto, i Liguri le appetiscono forse più d'ogni altro testaceo univalve.

I molluschi mangerecci più pregiati fra noi spettano però ai lamellibranchiati, o bivalvi. Astrazione fatta delle ostriche, perchè diremo a parte, i primi a menzionarsi per ordine d'importanza sono i mitili, di cui se ne fa discreto consumo, poi troviamo i litodomi, che i genovesi gustano più d'ogni altro *cosidetto* frutto di mare, e pagano a caro prezzo (durante il carnevale costano da 20 a 30 centesimi l'uno). Si vendono inoltre come commestibili i pettini (*P. Jacobaeus* è il migliore), gli spondili, od ostriche rosse, o spinose, che nel sapore assomigliano ai pettini, ma sono rari e quindi di limitatissimo consumo.

Le Veneridi pure somministrano cibo copioso e pregiato agli abitanti di molti nostri litorali; e la migliore è dovunque l'arsella, o cocciola dei meridionali. (*Tapes decussata*). Un solo *Cardium* (*C. edule*) si mangia, ed è comunissimo in tutto il Mare Ligure; le Telline si consumano in copia sulle rive del Tirreno, e la *Scrobicularia piperata*, tanto ricercata dai Veneti, è invece tenuta in poco conto dagli abitanti delle nostre spiagge occidentali.

(1) *Il corallo*, Annali dell'Industria e Commercio del 1882, Roma 1883.

(2) *Il corallo in Sardegna*, Annali cit., Roma 1882.

Anche fra i *Solen* trovansi specie che vengono ricercate, ma lo sono più dai Veneti e dai Napoletani, che dai Liguri (3).

Le ostriche e le arselles si raccolgono soltanto in prossimità dei porti ed in località limitate; così pure i datteri di mare ed i mitili trovansi in pochi punti del litorale, ed assai scarsamente dovunque.

Le seppie, i calamari, i moscardini, i totani, i polpi specialmente, e si può dire quasi tutti i cefalopodi, vengono mangiati sulle nostre riviere, finchè non sono molto grossi e quindi non sono troppo duri. Si rifiutano però l'*Octopus catenulatus*, (volgar. *pignata*), l'*Histiotheutis*, il *Loligo Todarus*, il *L. sagittata*, ed altre specie maggiori, essendo la loro carne acidula ed indigesta.

I cefalopodi si pescano ordinariamente con reti, unitamente a svariate specie di pesci, ma vi si impiegano anche i palamiti, lo specchio, le polpare, la fiocina, le nasse.

Collo schema usato per l'elenco dei pesci del mercato di Genova trascrivo la serie dei:

(3) ISSEL, *I molluschi commestibili, le applicazioni delle conchiglie, le perle ed i coralli*, Annali cit., 1880, n. 28, Roma, 1881.

*Molluschi eduli in Liguria.*

Nome scientifico	Nome italiane	Nome genovese	Pregio, frequenza, epoche	Prezzo approssimativo
<i>Murex brandaris</i> Linn.	Murice . . . . .	Ronseggio, o	poco cercato, non frequente	1 cent, l'uno
id. <i>trunculus</i> L.	id. . . . .	Cornetti de mà	—	—
Patella (varie specie)	Patella . . . . .	Patella . . . . .	non ricercate . . . . .	1,50 al kilog.
Cerithium . . . . .	Cerizio . . . . .	Caagolo . . . . .	—	—
<i>Chenopus pes-pelecani</i> Phil.	Chenopo . . . . .	—	—	—
Natica (varie specie)	Natica . . . . .	Lunasse . . . . .	—	—
<i>Trochus</i> (varie specie)	Trofiola . . . . .	Corneti . . . . .	—	—
<i>Mytilus edulis</i> L.	Mitilo . . . . .	Museculu . . . . .	buono; tutto l'anno	0,40
<i>Ostrea tarentina</i> . . . . .	Ostrica . . . . .	Ostrega . . . . .	ricercato; tutto l'anno	0,50, 0,40 alla doz.
( <i>O. plicata</i> Broc. . . . .	Ostrichella . . . . .	—	—	—
<i>Lithodomus lithophagus</i> L.	Dattero di mare . . . . .	Dattao de mà . . . . .	pregiato; non molto frequente	L. 10, 12 al cento
<i>Pecten Jacobaeus</i> Lmk.	Pettine . . . . .	Pellegrinè . . . . .	—	—
<i>Spondylus gaederopus</i> L.	Spondilo . . . . .	Ostregaspinus, Sampa	non ricercato e raro . . . . .	0,15 l'uno
<i>Cardium edule</i> L.	Cardio, Cuore . . . . .	Muja . . . . .	comunissimo . . . . .	1,00, 1,20 al kil.
Tellina . . . . .	Tellina . . . . .	—	—	—
<i>Tapes decussata</i> L.	Venere . . . . .	Arsella . . . . .	buono; frequente tutto l'anno .	1,00, 1,20 al kil.
<i>Solen</i> . . . . .	Manicajo . . . . .	Manego de contelo . . . . .	—	—
<i>Sepia officinalis</i> L.	Sepia, Seppia . . . . .	Sepia . . . . .	buona; abbonda tutto l'anno	1,50, 2,00 al kil.
<i>S. elegans</i> Blainv. . . . .	id. . . . .	Sepietta, o fugaotfo . . . . .	id. . . . .	2,00, 3,00 »
<i>S. biserialis</i> Den. . . . .	id. . . . .	—	id. . . . .	2,00, 3,00 »
<i>Sepioida Rondeletii</i> Lmk.	Sepiola . . . . .	Sepièta . . . . .	id. poco abbondante . . . . .	—
<i>Rossia macrosoma</i> Ow.	Rossia . . . . .	Pugnata, Pignatta . . . . .	id. . . . .	—
<i>Onmasrephes sagittata</i> Lmk.	Totano . . . . .	Totano . . . . .	id. più o meno abbon-	—
<i>Loligo vulgaris</i> Lmk.	Calamaro . . . . .	Caama . . . . .	id. danti secondo le sta-	—
<i>L. marmorae</i> Ver. . . . .	C. del Lamarmora . . . . .	Totaneto . . . . .	id. . . . .	—
<i>Eledone moschata</i> Lmk.	Eledone muschiato . . . . .	Muscardin . . . . .	poco pregiato; tutto l'anno . . . . .	1,00 al kilog.
<i>E. Aldrovandi</i> D. C. . . . .	E. d'Aldrovandi . . . . .	—	—	—
<i>Octopus vulgaris</i> Ris. . . . .	Polpo comune . . . . .	Purpu, porpo . . . . .	buono . . . . .	1,50, 2,00 al kil.
<i>O. macropus</i> Ris. . . . .	Polpo a gambe lunghe . . . . .	Scuria . . . . .	poco pregiato; non frequente . . . . .	1,00 al kilog.

§ 22. *Ostriche e Mitili*. — Merita trattenere ora per poco la nostra attenzione sulle ostriche e sui mitili, giacchè al presente trovansi veri vivai di allevamento anche in Liguria.

Infatti nel golfo della Spezia da qualche tempo si sono impiantati dei vivai, che prosperano bene.

Nella profonda insenatura della costa ligure che forma il golfo della Spezia, ben lunga 14 chilometri e larga 3, trovasi a Nord-Est, e quindi dalla parte opposta della città e dell'arsenale, un bassofondo — detto gli Stagnoni — con fondo fangoso ed alquanto consistente, il quale presentandosi opportuno all'impianto, fu scelto a campo di esperimento per allevare ostriche e mitili.

Il prof. Issel in altro suo interessante libro <sup>(1)</sup> aveva espresso già il parere che il golfo di Spezia fosse adatto per tali culture, e lo provava col fatto seguente:

« Or sono alquanti anni il benemerito Capitano di Vascello, Giuseppe Lovera di Maria, introdusse l'ostrica di Taranto nella piccola darsena di S. Vito, presso Spezia, e sebbene nessuno si sia curato poi d'invigilare la nuova colonia, essa si conserva anche al presente (1882).

Ora questa esperienza ha dimostrato che la località è almeno atta come vivaio d'allevamento; inoltre è noto che sulla scogliera dell'Arsenale, presso l'imbocco della Darsena, nei seni di Varignano e della Castagna abbondano naturalmente le ostriche (*O. plicata*) ».

Fu soltanto nel 1888 che il prof. Davide Carazzi ed il sig. Emanuele Albano iniziarono l'impianto, dapprima modesto, di un vivaio di ostriche e di mitili, che poco a poco andò ingrandendo; costituendosi nel 1890 una Società, sicchè in oggi tutto lascia bene sperare.

Avendo il Carazzi pubblicato nel 1893 un utile manuale di Ostricoltura e Mitilicoltura (Collezione Hoepli), così rimando ad esso chi desiderasse avere ampie cognizioni in generale, e notizie particolareggiate sull'impianto e sull'andamento dei vivai a Spezia.

Infatti vi descrive dettagliatamente la località scelta, il

<sup>(1)</sup> ISSEL, *Istruzione pratica per l'ostricoltura e la mitilicoltura*; Genova 1882.

materiale impiegato, le imbarcazioni, e tratta della parte finanziaria, della possibilità di altri impianti, delle speranze che lui e la Società hanno e degli sforzi da loro fatti, che per nulla furono secondati dal Governo.

Parlando del commercio delle ostriche in Italia, il Carazzi dimostra come gradatamente si è giunti al punto che nel commercio del gustoso mollusco la Spezia ha sostituito quasi del tutto, nell'Italia superiore, Taranto ed Arcachon; e che si sperava divenisse completa nel 1894, allargando sempre più l'area di concorrenza contro le produzioni di Taranto, del Fusaro e dell'Adriatico.

Nei vivai di Spezia è l'ostrica grande, la tarentina, quella che vi fu allevata, e quindi tutto quanto scrive il Carazzi è a questa che si riferisce e non all'ostrichetta (*O. plicata*).

L'ostrica ligure è invece la piccola specie ed è giustamente pregiata, ma la quantità che se ne può raccogliere, qua e là lungo le nostre riviere, non basta a soddisfare le esigenze dei consumatori.

La varietà dell'*Ostrea tyrraena* scostasi dalla tipica (*O. edulis*) perchè più chiara, più schiacciata e lamellosa.

Essa si sviluppa nelle acque chiare e tranquille a circa due metri di fondo; e quando è esposta all'impeto delle acque (per es. allo scoglio S. Andrea, Castello del Conte Raggio a Cornigliano), secondo le osservazioni dell'Issel, si fa depressa e perde le pieghe salienti diventando liscia.

Una dozzina di ostrichette adulte, aperte e svuotate dell'acqua, darebbero un peso di 337 gram.; dei quali soltanto 29 rappresentano il peso del mollusco, poco più di  $\frac{1}{11}$ . Noto per ultimo come il Lessona <sup>(1)</sup> riferì un esempio istruttivo del progressivo spostamento nei banchi dell'*Ostrea plicata* avvenuto a Genova in conseguenza dei lavori eseguiti nel porto.

Infatti dal principio del secolo, proseguendo negli anni ed eseguendosi sempre nuovi sporgenti, l'ostrica abbandonò i posti più interni del porto, spingendosi più all'esterno in cerca di acque meno tranquille — Darsena, S. Limbania, Molo vecchio, Seno della Lanterna.

<sup>(1)</sup> LESSONA, *Le ostriche del Porto di Genova*: Atti R. Accad. delle Scienze di Torino, 1868.

L'ostrichetta a Genova si vende al prezzo di centes. 50 a 60 la dozzina; e quando è piccolissima, viene sgusciata e commista con ovaia di ricci di mare per formarne il così detto *pignattino*, il quale serve ai Genovesi per speciali preparazioni culinarie.

Anche pel *Mitilo* (Muscolo, in genovese; peocio o cozza nera a Venezia) il nostro Issei proponeva stabilire vivai in diversi luoghi della Liguria; ad esempio nel porticiuolo di S. Andrea, nei seni del promontorio di Portofino e nel golfo di Spezia.

In Italia una vera coltivazione di mitilo non si faceva che a Taranto, ma ora si effettua anche a Spezia, sebbene il suo allevamento potrebbe venir esteso sulle nostre coste, anche perchè tale mollusco è più resistente dell'ostrica.

Il mitilo è maggiormente conosciuto a Napoli, meno nell'Italia settentrionale, e soltanto a Venezia ed a Livorno ha discreta diffusione.

Fu pure il prof. Carazzi, col socio Em. Albano, già menzionato, che fino dal 1887 tentò la miticoltura a Spezia; e l'allevamento riescì bene, tanto che l'impianto venne ingrandito in modo da poter produrre nel 1888 quintali 80 di mitili, nel 1889 q. 150, ma salì a q. 350 nel 1890, a q. 550 nel 1891, a q. 750 nel 1892 e superò q. 800 nel 1893.

Nel manuale già ricordato il Carazzi descrive, siccome fece per l'ostrica, i vivai da lui impiantati, ed aggiunge che la Spezia provvede ora tale mollusco all'Italia settentrionale e media, eccezione fatta per Venezia, ove si smerciano quelli provenienti da Trieste.

Alla Spezia i vivai di allevamento per i mitili sono pur essi situati nel tratto detto gli Stagnoni ad est della città, circa a 2 chilom. In questo spazio di mare, oltre il grande vivaio della ditta E. Albano e C. e che occupa una superficie di 4000 m. q., esistono altri piccoli vivai impiantati da concorrenti, che ne hanno seguito l'esempio, un paio d'anni dopo. Per il che alla produzione dovuta al vivaio impiantato dal Carazzi, che già nel 1892, come si è detto, era rappresentata da 750 q. di mitili venduti, si devono aggiungere le quantità vendute dagli altri produttori, le quali tutte insieme per lo stesso anno 1892 non oltrepassano i 400 quint. e per conseguenza la produzione totale

alla Spezia nel 1892 è salita in cifre tonde a millecento quintali.

§ 23. *Crostacei*, ed altri animali marini eduli — La quantità di gamberi che viene al mercato di Genova, se si toglie l'aragosta, è pressochè insignificante. Quasi tutti i crostacei sono mangerecci in Riviera; i più apprezzati sono i Palemoni (Gambai de mà), ma, è notorio, che sopra tutti premezzia l'aragosta, che ha sempre prezzo elevato, che è più frequente e più pregiata dell'Astaco marino (*Lombardo*), il quale pescasi accidentalmente con le nasse e coi tramagli. La pesca ai crostacei si fa principalmente colle nasse, ed al mercato di Genova le aragoste sono inviate dai pescatori di Boccadasse ed anche da altri litorali, come sarebbero la Sardegna, la Corsica, la Pantelleria, ecc.; e non è gran tempo che questo commercio era privilegio, o specialità dei pescatori Caprajesi.

Le aragoste pescate da' Ponzesi e Trapanesi, mi ricorda il collega prof. Issel, erano trasportate anni sono a Cagliari con barche, donde mandavansi con piroscafi al mercato di Genova.

Ho presente alla memoria come nel 1881 e 82 visitando Carloforte, Cabras, Bosa ed Alghero ebbi ad osservare i piroscafi della Navigazione generale, adibiti alla linea della costa occidentale della Sardegna, che imbarcavano grandi quantità di aragoste dirette al mercato nostro.

Altri pochi animali, che sono mangiati, ma che però non costituiscono ramo di commercio appena apprezzabile, sarebbero alcune Attinie e preferibilmente l'*A. viridis*, detta volgarmente *Fidé-main*, e ben più i ricci di mare, che in date stagioni sono abbastanza ricercati. Affermasi che la gente del popolo si cibi delle ovaia dell'*Ascidia mammillata*, indicata in gergo genovese coi nomi di *Brignun*, *Brugnium*.

Elenco questi pochi animali esculenti nel seguente prospetto:



*Crostacei.*

Nome scientifico	Nome italiano	Nome genovese	Pregio, frequenza, epoche	Prezzo approssimativo
<i>Carcinus maenas</i> Leach. . . . .	Granchio verde. . . . .	Gritta. . . . .	abbondano in certe stagioni e si vendono colla mescolanza poco frequente; nè ricercato.	L. 1 ciascuno
<i>Portunus corrugatus</i> Ris. . . . .	Portuno . . . . .	Faulo, Gritton. . . . .		id.
Maia squinado Rond. . . . .	Scillaro largo, o Cicala di mare . . . . .	Dormigiusa . . . . .	tutto l'anno; poco ricercato	1,50 al Kil.
<i>Seyllarus latus</i> Latr. . . . .	Scillaro orso. . . . .	Sigà . . . . .	id. molto ricercato	1,50 al Kil.
<i>S. arcatus</i> M. Ed. . . . .	Aragosta . . . . .	Aragusta . . . . .	non cercato; nè frequente	1-1,50 al Kil.
<i>Pallinurus vulgaris</i> L. . . . .	Omaro comune . . . . .	Longobardo . . . . .	tutto l'anno; abbastanza pregiati	3-4 al Kil.
<i>Homarus vulgaris</i> M. Ed. . . . .	Palomone sega. . . . .	Gambai . . . . .	non cercato; vend. colla mescol.	—
<i>Palaeomon serratus</i> Pen. . . . .	P. squilla. . . . .	Sigà de mà, Sigheà . . . . .		
<i>P. squilla</i> Fab. . . . .	Pannocchia. Squilla sottile	Balestrin . . . . .		
<i>Squilla mantis</i> Rond. . . . .				
<i>Echinidi.</i>				
<i>Echinus saxatilis</i> Müll. . . . .	Riccio di mare. . . . .	Zin. . . . .	abbonda in varie stagioni	20 cent. la dozz.
<i>Psammechinus microtuberculatus</i> A. Ag. . . . .	id. . . . .	Gastagnona . . . . .	forse si mangia, ma non viene in mercato	—
<i>Celenterati.</i>				
<i>Anthea cereus</i> Johnst. . . . .	Anemone di mare . . . . .	Fidè main . . . . .	mangiata dalla povera gente, ma non si portano in mercato.	—
<i>Actinia</i> (varie specie) . . . . .	Attinia. . . . .	id. . . . .		

§ 24. A complemento di quanto fu possibile riferire sulla pesca dei molluschi e dei crostacei nella Liguria, allego un altro prospetto (vedi Prospetto B), che espone in cifre il movimento avutosi nei quattro compartimenti, dall'anno 1890 al 1896, e che dimostra un progressivo aumento in siffatto genere di pesca, ad onta di alcune oscillazioni.

ANNI	COMPARTIMENTI	Crostacei					Metodo di pesca	Molluschi					Metodo di pesca
		Numero delle barche	Numero dei pescatori	Valore delle barche	Valore degli attrezzi	Prodotto della pesca Valore		Numero delle barche	Numero dei pescatori	Valore delle barche	Valore degli attrezzi	Prodotto della pesca Valore	
1890	Porto Maurizio . . . . .	11	24	880	1,350	500	nasse, fiocina, reti da posta	21	47	2,190	1,025	1,500	tartanone, specchi, fiocina, reti da posta, gangano
	Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Genova . . . . .	9	29	725	830	500	reti e nasse	6	18	475	573	100	reti e nasse
	Spezia . . . . .	18	50	1,750	460	4,800	nasse	24	43	2,050	730	13,000	nasse, canne e lenze, salario e vivai alla tarentina
	totale	38	103	2,355	2,640	5,800		51	108	4,715	2,328	14,600	
1891	Porto Maurizio . . . . .	11	24	850	1,258	480	nasse, fiocina, reti da posta	16	35	1,400	685	1,360	specchio, fiocina, tartanone, reti da posta, gangano
	Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Genova . . . . .	10	31	800	905	520	reti e nasse	6	18	470	570	120	reti e nasse
	Spezia . . . . .	6	12	600	300	2,253	nasse	21	43	3,400	860	20,582	vivai, nasse e salario
	totale	27	67	2,250	2,363	3,253		43	96	5,270	2,115	28,062	
1892	Porto Maurizio . . . . .	11	24	850	1,258	675	reti da posta, nasse, fiocina	16	37	1,350	735	660	specchio, fiocina, tartanone, gangano, reti da posta
	Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Genova . . . . .	8	25	620	700	280	reti, nasse e tramagli	9	39	1,170	1,650	1,275	nasse e reti
	Spezia . . . . .	5	12	270	400	350	nasse	26	51	2,830	15,731	29,568	vivai, nasse, tartanone, gangano e specchio
	totale	24	61	1,740	2,358	1,305		51	127	5,350	18,116	31,503	
1893	Porto Maurizio . . . . .	11	24	840	1,263	670	reti da posta, fiocina, nasse	16	38	1,300	740	890	specchio, fiocina, tartanone, gangano, reti da posta
	Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—	9	15	380	30	900	specchio, fiocina e polpare
	Genova . . . . .	13	40	970	345	900	nasse e tramagli	9	39	1,170	1,650	1,300	reti e nasse
	Spezia . . . . .	17	34	1,250	514	1,810	nasse	28	64	3,320	18,324	47,609	vivai, nasse, tartanone e specchio
	totale	41	98	3,060	2,122	3,580		62	156	6,170	20,744	50,789	
1894	Porto Maurizio . . . . .	12	25	760	1,061	545	fiocina e nasse	12	29	760	403	760	fiocina e tartanone
	Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—	30	51	2,730	70	1,190	specchio, polpara e fiocina
	Genova . . . . .	8	24	595	690	330	nasse e tramagli	9	39	1,170	1,650	1,275	reti e nasse
	Spezia . . . . .	17	34	1,250	514	1,081	nasse	30	143	3,340	19,451	64,120	vivai, nasse, tartanone e specchio
	totale	37	83	2,705	2,265	1,956		81	252	8,000	21,474	67,345	
1895	Porto Maurizio . . . . .	11	23	620	946	540	fiocina e nasse	12	29	710	360	790	tartanone e fiocina
	Savona . . . . .	—	—	—	—	—	—	40	86	4,740	120	2,120	specchio, fiocina e polpara
	Genova . . . . .	11	33	730	545	780	reti e nasse	9	23	970	800	1,275	reti
	Spezia . . . . .	21	55	2,660	18,710	63,050	—	9	15	430	45	160	nasse
	totale	43	111	4,010	20,201	64,370		70	153	6,850	1,325	4,345	
1896	Porto Maurizio . . . . .	11	23	510	956	520	fiocina e nasse	12	30	670	320	580	fiocina e tartanone
	Savona . . . . .	3	8	185	260	90	nasse e tramagli	43	88	4,560	103	2,550	fiocina, polpara e specchio
	Genova . . . . .	10	28	610	550	380	nasse e reti	10	24	1,010	810	1,085	lenze e reti
	Spezia . . . . .	7	67	3,200	18,925	64,850	nasse	14	25	930	482	1,300	specchio e tartanone
	totale	51	126	4,505	20,691	65,840		79	167	7,170	1,715	5,515	

## CAPITOLO V.

*Cenni sulla pesca nei singoli Compartimenti  
marittimi della Liguria.*

§ 25. A meglio documentare la relazione presente, aggiungerò brevi cenni speciali per ciascuno dei quattro Compartimenti marittimi, del 1.º Distretto di pesca, che abbracciano precisamente il litorale ligustico (1).

1.º Compartimento. -- *Porto Maurizio* (dal confine francese ad Alassio, incluso).

Non partecipa alla pesca del corallo, del tonno, nè delle spugne; al quale ultimo genere di pesca non concorrono però neppure gli altri compartimenti liguri. Per Porto Maurizio ho potuto raccogliere scarse indicazioni speciali, forse per la ragione che da poco tempo costituisce Ufficio a parte, e quindi i dati statistici relativi, che siano di questi ultimi anni, fanno parte di quelli che riguardano Savona o Genova.

Poche sono le località di pescatori, essendo per altro un compartimento che presenta breve estensione di coste. Non vi sono quindi da segnalare speciali metodi di pesca, sebbene vi sia molto attiva la caccia ai molluschi ed ai crostacei, sicchè delle duecento barche circa, ascritte al dipartimento, ben 20 vi sono esclusivamente impegnate.

(1) Il primo Distretto di pesca, secondo il R. Decreto, 31 gennaio 1892, (pel quale i distretti furono ridotti a tre soli per tutto il litorale italiano) si estende dal confine francese fino al Compartimento marittimo di Napoli compreso. Le varie mansioni che si riferiscono alla pesca marittima nei compartimenti della Liguria vengono sbrigate da diversi uffici, suddivisi nel modo qui sotto indicato.

Compartimenti marittimi		Sedi di Capitanerie	Uffici di Circondario	Uffici locali di Porto	Delegazioni di Porto	Totale degli Uffici
1	Porto Maurizio . . . . .	1	2	2	7	12
2	Savona . . . . .	1	2	1	9	13
3	Genova . . . . .	1	2	3	13	19
4	Spezia . . . . .	1	1	5	14	21

Non è da tacersi il fatto strano, e da non mettersi in dubbio, che questo tratto di litorale non presenta certamente quella ricchezza di pesci che è notorio riscontrarsi nel confinante mare di Nizza.

2.° Compartimento — *Savona* (da Alassio ad Arenzano, escluso).

Nella rada di Vado si attende colle reti comuni alla pesca di molte sorta di pesci (triglie, sogliole, saraghi, pagelli, ma specialmente sardelle ed acciughe). Così il tartanone si adopera in ogni stagione tanto a Vado, che a Savona ed a Noli; mentre le manate per acciughe si mettono in opera ordinariamente nel giugno.

Dalle acque di Savona si traggono le stesse specie di pesci degli altri posti delle Riviere, se si eccettuano i tonni, e non mette conto parlare del piccolissimo numero di ostriche, che si raccoglie nel porto e nelle adiacenze di Savona stessa. Attorno all'isolotto di Bergeggi, come pure alla scogliera di Noli ed alla Gallinaria, trovasi corallo e lo si pesca; e da Bergeggi se ne cavano annualmente circa ottanta chilogrammi.

La città di Noli è, riguardo alla pesca, la località più importante, perchè da sola mette in mare non meno di 40 battelli, e non manca inoltre di qualche industria nella confezione del pesce.

A Varazze praticasi pesca esclusivamente costiera, quasi in ogni stazione, con sciabiche, con tramagli, con gangani e tartanoni, ottenendone prodotti piuttosto considerevoli.

§ 26. 3.° Compartimento. — *Genova* (da Arenzano a Rapallo, incluso).

A Voltri la pesca viene esercitata in proporzioni ben meschine e si ha scarsa remunerazione. Ormai è limitata a piccolo numero di pescatori, essendosi il grosso della popolazione rivolto agli stabilimenti industriali della regione, come avviene per Sampierdarena, Sestri ponente, ecc. dove con maggior sicurezza ritrae il giornaliero sostentamento.

Vi sono in uso di preferenza il gangano e rastrello, le manate, che si stendono al largo, e le sciabiche colle quali si traggono a terra alici, sardelle, triglie, seppie, ecc. Abbastanza forte è nel marzo la pesca ai bianchetti; ad ogni modo la produzione è molto diminuita, e può considerarsi

approssimativamente in chilogr. 10,500 di pesci, A Voltri si nota inoltre, sebbene in piccole proporzioni, un commercio coll'America del Sud, ove si inviano barili di alici sotto sale. A Cornigliano, a Sestri ponente, nulla si riscontra di differente da quanto si disse per le altre località, soltanto vi è attiva e lucrosa la pesca ai bianchetti. Anni sono, una Società aveva tentato di stabilire serbatoi di ostriche a Cornigliano, ma nulla si conchiuse di utile, siccome era occorso in Genova stessa.

Nelle acque di Genova la pesca maggiore si pratica in una zona di fondi algosi parallela alla costa, alla distanza di due o tre miglia da essa e fornisce piccola quantità di scomberoidi, triglie, squali, ecc. Un tempo si contavano non meno di ottanta battelli pescherecci, ma ora sono diminuiti di molto.

Il porto di Genova in addietro poteva avere qualche considerazione per la raccolta dell'ostrichella, ma i grandi e continui lavori del nuovo porto hanno modificato, e già lo si disse, l'ubicazione del mollusco, rendendone ormai nulla la pesca.

A Portofino, località fra le più pescose del nostro litorale, sono in uso tutte le sorta di reti; ed attorno al suo promontorio si attende, non regolarmente, alla pesca del corallo.

A Camogli la pesca costiera dura tutto l'anno, quella d'alto mare da maggio a tutto agosto, e vi partecipano circa 17 barche di 90 tonnellate; ed il prodotto per Camogli, con piccole variazioni, verrebbe calcolato annualmente in:

Tonni . . . . .	Chilogr. 3.000
Muggini . . . . .	» 2.000
Acciughe e sardine	» 5.000 a 6.000.

Già si disse delle due tonnarelle che trovavansi a Camogli e a S. Margherita. Quella di Camogli, che ancora viene esercitata, serve anche come mugginara e per pigliare qualsiasi pesce, incappandovi qualche volta perfino dei cetacei

Da Santa Margherita partono tutte le barche coralline che dalle coste liguri vanno in Sardegna, Algeria, ecc. Nel 1894 ne partirono 19, della portata di 38 tonnellate e con

un equipaggio complessivo di 96 persone. Di esse, sei pescarono sui banchi di Carloforte, e le rimanenti nel golfo di Alghero, all'Asinara, all'Isola rossa, nelle acque di Vignola e di Capo Testa. Raccolsero circa 248 Chilogr. di corallo, venduto poi per la somma di Lire 21,757, ma essendo state le spese di Lire 27,156, ne risultò un danno complessivo di Lire 5,398.

La delegazione di Santa Margherita nel 1884 mi comunicava i ragguagli seguenti relativi al prodotto ottenutovi dai vari metodi di pesca:

Colle manate, prodotto ammontante a L.	3,000
» bilancelle » »	» 12,000
» tramagli » »	» 12,000
» palamiti » »	» 2,000
» reti diverse » »	» 3,000

Totale Lire 32,000

A Rapallo si potranno valutare ad una ventina le famiglie le quali vivono della pesca; ma è certo che le condizioni andarono peggiorando, perchè alquanti pescatori dovettero dedicarsi ad altre occupazioni, od emigrare principalmente sulle piazze francesi. Il numero dei pescatori fra Rapallo, Santa Margherita e Portofino sarebbe di circa 125, che però possono accrescere al numero di circa 250, quando tutti ritornano dalla Francia, o dalle altre spiagge estere.

Il prodotto ricavato dalla pesca per Rapallo starebbe nei limiti seguenti:

Colle bilancelle Lire	5,000
» manate »	» 13,000
» tramagli »	» 500
Con reti diverse »	» 8,000

Totale Lire 26,500

Soddisfatto al consumo locale di varii posti di pesca, e specialmente dalla Foce, da Sampierdarena, da Sestri ponente, da Santa Margherita, ecc., il pesce viene inviato giornalmente a Genova, od anche in altro punto popoloso

della Liguria. Pure Camogli fa il commercio del pesce con Genova, ad eccezione delle acciughe che vengono spedite a Livorno.

4.° Compartimento. — *Spezia* (da Rapallo (escluso) alla marina d'Avenza).

Sestri levante e Riva: dalle spiagge di queste due vicine località ogni anno, nei mesi di marzo ed aprile, partivano circa cento battelli, con un totale di 600 marinai, per le coste della Francia, della Sardegna e di Barberia a praticarvi la pesca alle sardine ed alle acciughe; ritornando in patria a novembre. Però da anni il prodotto andò sempre più diminuendo e le campagne riescirono qualche volta disastrose, tanto che molti marinai lasciarono le reti, per imbarcarsi sopra navi mercantili; cercando nella navigazione quei benefici che loro negava la pesca.

La pesca limitata nelle acque di Sestri e di Riva praticasi con circa 47 battelli, di 3 tonnellate ciascuno, che vi si dedicano nelle diverse stagioni dell'anno. Quella con reti a strascico esercitarsi nell'inverno (ottobre a febbraio) con dieci paia di paranzelle della media portata di dieci tonnellate e con otto marinai ciascuna, le quali coi forti venti di levante o di tramontana, pescano moscardini, naselli, triglie, gattucci, ecc. Colle bogare pescansi boghe durante la notte, in vicinanza degli scogli, il che dà prodotto copioso, ma poco remunerativo, stante la qualità scadente del pesce.

Alcuni battelli di Riva durante l'inverno sono occupati ai palamiti, pescando a 4, 5 miglia da terra; prendendo grossi naselli, rondini e gattuzzi; mentre altri dall'aprile all'agosto tendono reti alle acciughe ed alle sardine, portandosi a circa due miglia da terra, nel pomeriggio e rientrando in porto sul far del giorno.

Il prodotto della pesca in queste località Sestrine, dovuto a circa una settantina di battelli equipaggiati da 400 a 450 uomini, può dare un guadagno da 150 a 250 lire per marinaio; notandosi che il prodotto totale viene ripartito per metà al proprietario dell'imbarcazione e per l'altra fra gli uomini di bordo.

Chiavari, Levanto e Spezia non hanno quasi esercizio di pesca, fatta eccezione dei vivaj di molluschi per Spezia. Il

pesce evvi in poca quantità, tranne acciughe e sardine, che talora nella stagione opportuna si confezionano in barili, essendo il prodotto ordinariamente superiore ai bisogni giornalieri del paese. Sono in uso in special modo: reti da paranzelle, scabiche, mugginare, palamiti, tramagli, bogare, nasse e cheniare.

Porto Venere era rinomato in altri tempi per la quantità di barche, per gli ottimi pescatori e per l'abbondanza di pesce; oggi invece è decaduta, ed i pescatori trovano più proficuo darsi alla navigazione. Esistono tuttavia alcune paranzelle e dei piccoli battelli addetti alla pesca, le prime andando fuori golfo nei tempi buoni, i secondi costeggiando. Di pesci vi predominano triglie, lingue, sogliole, naselli e muggini, nell'estate acciughe e sardine, che pure qui si conservano sotto sale, eccedendo il raccolto al consumo quotidiano.

Da comunicazioni private, mi consta che a Lerici in oggi vi si pratica la pesca con circa 14 paranze, della media portata di 10 tonnellate ciascuna, e con otto a dieci pescatori per barca, tanto da valutarsi a 252 il numero dei pescatori occupati alle reti a strascico, colle quali pescano nel golfo o fuori, a 10, 12 miglia.

La pesca colle reti da posta, si pratica, esclusivamente per le acciughe, nei paraggi della Gorgona, con poche barche e pochi uomini, che però ricaveranno circa tremila lire nette. Sonvi ancora otto barche, equipaggiate da 5 uomini ciascuna, tutti napoletani, che attendono alla pesca con reti minori.

A Lerici infine non si notano pesche speciali, nè vivai di sorta; ed il prodotto della pesca si avvia sui mercati di Spezia, di Genova e di Firenze; con un provento che può ammontare a lire 19,000 quello dato dalle paranzelle, ed a 9000 quelle delle altre.

A Chiavari sonvi soltanto otto o dieci battelli da pesca che non sempre lavorano e non evvi lucro apprezzabile. Levanto avrebbe cinque piccole barche per la pesca dei lacerti, delle boghe e triglie, ma limitato solo all'estate.

Per ultimo trascriverò, in un prospetto, il numero delle barche, ed il loro tonnello che nel periodo di tempo, dal 1890 al 1896 trovavansi nei diversi compartimenti della Liguria.

Anni	Porto Maurizio		Savona		Genova		Spezia		Totale di B. 2073 e Tonn. 3536, sopra 19,514 B., di 51,399 Tonn. in tutti i compartim. maritt. del Regno
	Battelli	Tonnell.	Battelli	Tonnell.	Battelli	Tonnell.	Battelli	Tonnell.	
1890	246	369	374	645	905	1231	548	1291	Totale di B. 1829 e Tonn. 3310, sopra 19,895 B., di 54,019 Tonn. in tutti i compartim. maritt. del Regno
1891	266	397	380	647	667	1005	516	1261	
1892	239	360	330	565	676	1006	517	1454	Totale di B. 2062 e Tonn. 3365, sopra 20,520 B., di 55,863 Tonn. in tutti i compartim. maritt. del Regno
1893	243	363	307	555	695	1021	514	1700	
1894	257	282	296	541	723	1038	513	1601	Totale di B. 1859 e Tonn. 3639, sopra 21,243 B., di 59,536 Tonn. in tutti i compartim. maritt. del Regno
1895	261	395	325	605	767	1213	540	1619	
1896	276	410	316	584	798	1266	563	1655	Totale di B. 1789 e Tonn. 3562, sopra 21,825 B., di 60,676 Tonn. in tutti i compartim. maritt. del Regno
									Totale di B. 1893 e Tonn. 3832, sopra 22,611 B., di 62,517 Tonn. in tutti i compartim. maritt. del Regno
									Totale di B. 1953 e Tonn. 3915, sopra 23,096 B., di 64,677 Tonn. in tutti i compartim. maritt. del Regno

§ 27. Da tutto quanto fu scritto in queste pagine, si è portati a concludere essere la pesca marittima lungo il litorale della Liguria, in condizioni poco floride, scarseggiando dovunque la materia prima, il pesce; e che perciò essa non potè mai trovarsi nell'opportunità di attendere a miglioramenti tanto nei metodi di pesca, quanto nel benessere della classe dei pescatori.

Le ragioni di siffatto stato di cose sono molteplici, non tutte facili a riscontrarsi, e tanto meno da potersi rimuovere. Epperò la questione della pesca meriterebbe fra noi studii scrupolosi e cure attentissime, giacchè gli elementi buoni non sono mancanti, data l'ottima tempra dei pescatori liguri. Questo lo dimostra il fatto che, sebbene l'industria del pesce al presente fra noi, e possiamo dirlo per molta parte dell'Italia, non è troppo florida e proficua per quelli che la esercitano, tuttavia questi non sanno abbandonarla; ed anzi il ceto marittimo vi si dedica in numero sempre rilevante e crescente, attrattovi dal desiderio ardentissimo di vivere sul patrio mare da naturale inclinazione e dalle antiche e non ingloriose tradizioni.

Agli Egregi Signori E. Ivaldi direttore dell'Imposta municipale, Ubaldo Setti, Alberto Perugia, Brancaleone Borgioli, Fratelli Lupi ed Ercole Mantero, che mi diedero valido ajuto per potere redigere la presente Relazione, porgo ben volentieri i miei più vivi ringraziamenti.

## INDICE

CAP. 1.º — Condizioni attuali della pesca marittima in Liguria.

§ 1. Studi già fatti in argomento — 2. Difficoltà nell'assumere informazioni — 3. Deficienza di pesca — 4. Cause di essa — 5. Condizioni biologiche — 6. Località del litorale più favorite.

CAP. 2. — Reti ed ordigni da pesca adoperati in Liguria.

§ 7. — Arnesi di violenza — 8. Arnesi di agguato — 9. Distinzione di essi — 10. Reti a strascico.

CAP. 3. — Materiale di pesca e pescatori in Liguria.

§ 11. Stato della pesca nel 1872 — 12. Idem dall'anno 1890 al 1896, con prospetto — 13. Confronti.

CAP. 4. — Pesca in generale e pesche speciali.

§ 14. — Distinzioni di pesche — 15. Ittiofauna del mare ligure: Prospetto delle specie di pesci del mercato di Genova — 16. Elenco alfabetico dei nomi volgari genovesi dei pesci — 17. Pesci rari od accidentali stati riscontrati nel mare Ligure — 18. Pesche speciali: Bianchetti e rossetti — 19. Tonno — 20. Corallo — 21. Molluschi — 22. Ostriche e mitili — 23. Crostacei — 24. Prospetto della pesca dei crostacei e molluschi dal 1890 al 1896.

CAP. 5. — Cenni sulla pesca nei singoli compartimenti marittimi della Liguria.

§ 25. 1.º Compart. *Porto Maurizio* — 2.º Compart. *Savona* — § 26. 3.º Compart. *Genova* — 4.º Compart. *Spezia* — 27. Conclusione.